

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di
competenza del Consiglio regionale

220/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
Martedì 13 maggio 2025

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **STEFANO SCARAMELLI**
E DEL VICEPRESIDENTE **MARCO LANDI**

INDICE

	pag.		pag.
Ordine dei lavori		to, ordine dei lavori, voto positivo anticipo chiusura lavori, illustrazione atti collegati, dichiarazioni di voto, voto positivo proposta di risoluzione e ordine del giorno	
Presidente	3	Presidente	3
Ulmi (gruppo misto – ML)	3	Tozzi (FdI)	3 e sgg.
Commissione d’inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana (Relazione finale di maggioranza – relazione finale di minoranza)		Gazzetti (PD)	4
Ordine del giorno dei consiglieri Tozzi, Capecchi, Bianchini, Veneri, Fantozzi, collegato alle relazioni finali della Commissione d’inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana, per una nuova politica di prevenzione del rischio idrogeologico (Ordine del giorno n. 1440 – testo sostitutivo)		Martini (PD)	16
Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Gazzetti, Vannucci, Martini, Sguanci, collegata alla relazione finale di maggioranza della Commissione di inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana (Risoluzione n. 410)		Sguanci (IV)	18
Esame congiunto: svolgimento relazioni finali dibattiti		Capecchi (FdI)	20 e sgg.
		Giachi (PD)	22
		Niccolai (PD)	23
		Monni (assessora)	25
		Ceccarelli (PD)	31 e sgg.
		Landi (LEGA)	31
		Ulmi (gruppo misto – ML)	31
		Meini (LEGA)	32
		Fratoni (PD)	35
		Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell’art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Capecchi, in merito alle politiche forestali della Regione Toscana, alla tutela del bosco e delle attività economiche connesse, alle regole applicabili all’interno delle aree Natura 2000 ed alla eventuale individuazione di nuove (Interrogazione orale n. 841)	
		Interrogazione a risposta immediata del-	

pag.

la consigliera Noferi: Nuova ondata di maltempo in Mugello sul fiume Rovigo
(Interrogazione orale n. 838)

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito al nuovo comando del "Multinational Division South" della Nato (Interrogazione orale n. 842)

Risposte scritte entro tre giorni

Presidente37

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Galli: Criticità nell'accesso ai servizi di riabilitazione e fisioterapia nella Regione Toscana (Interrogazione orale n. 839)

Consegnata risposta scritta

Presidente38

La seduta inizia alle ore 10.31.

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale).

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti, proseguono i lavori del Consiglio regionale. Siamo arrivati al punto oggetto della Commissione di inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana. Sono presenti una relazione finale di maggioranza e una relazione finale di minoranza... Ha chiesto di intervenire il consigliere Ulmi sull'ordine dei lavori.

ULMI: Grazie Presidente. Per conto del consigliere Casucci, che ha parlato con Ceccarelli e Puppa che avevano presentato degli emendamenti, chiedo la sostituzione della mozione 2064 con la 2014.

PRESIDENTE: Bene.

Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana (Relazione di maggioranza – relazione di minoranza)

Ordine del giorno dei consiglieri Tozzi, Capecchi, Bianchini, Veneri, Fantozzi, collegato alle relazioni finali della Commissione d'inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana, per una nuova politica di prevenzione del rischio idrogeologico (Ordine del giorno n. 1440 – testo sostitutivo)

Risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Gazzetti, Vannucci, Martini, Sguanci, collegata alla relazione finale di maggioranza della Commissione di inchiesta sugli eventi alluvionali del 29 e 30 ottobre e dal 2 al 4 novembre 2023 in Toscana (Risoluzione n. 410)

PRESIDENTE: Prima di passare alle relazioni, chiedo se la consigliera Tozzi, presidente della Commissione vuole illustrare un po' l'andamento dei lavori, di come si è svolta l'attività della Commissione. Poi ovviamente maggioranza e minoranza presenteranno le proprie relazioni. Vuole illustrare? Prego Tozzi.

TOZZI: Grazie Presidente. Per quanto riguarda la tempistica mi rimetto naturalmente alla decisione della Presidenza, anche perché, lo dico subito, il tema è estremamente complesso per chi ha avuto la bontà di seguire i lavori, quindi è un'illustrazione dei lavori, di come si è svolta la nostra Commissione che richiederà il tempo che richiederà a quest'Aula. Vi chiedo pazienza. D'altra parte farlo in una mattina ci ha messo... siamo tranquillamente pronti, ma è ovvio che anche chi avrebbe avuto il piacere di partecipare ai nostri lavori è chiaro che la mattina normalmente si lavora e di conseguenza non ce l'avrebbe fatta.

Detto questo, io innanzitutto voglio partire con i ringraziamenti mai scontati quando si va ad affrontare un tema di questa portata, una vicenda che ha colpito tantissimi cittadini, tantissime imprese, una vicenda che purtroppo da quando si è verificato appunto l'evento alluvionale che è stato oggetto della nostra disamina, si è ripetuta in questa regione; altre situazioni altrettanto tragiche si sono verificate e hanno visto anche l'intervento del Consiglio regionale.

Dicevo dei ringraziamenti. Voglio ringraziare chi ha partecipato ai nostri lavori, voglio ringraziare il vicepresidente Gazzetti, il consigliere Martini, il consigliere Baldini, che sono stati sempre presenti. Devo dire che ho trovato almeno fino alla fase finale della nostra discussione una collaborazione e anche una disponibilità, soprattutto a garantire il numero legale, mai scontata. Questo lo devo dire, perché purtroppo le commissioni di inchiesta, a maggior ragione se presiedute da esponenti dell'opposizione, molto spesso si possono prestare a strumentalizzazione; in

questo caso non è successo. C'è stato un confronto molto serrato, serio, ovviamente con punti di vista anche diversi, che devo dire consente oggi di portare in quest'aula dei contributi importanti che spero possano destare la vostra attenzione, come spero potranno destare l'attenzione dei membri della Giunta che auspico che nel prosieguo di questa giornata possano partecipare alla nostra discussione.

Siamo partiti di fatto con le audizioni nel mese di settembre e abbiamo concluso i nostri lavori nel mese di marzo. Abbiamo svolto i nostri lavori facendo tantissime audizioni che hanno spaziato dai tecnici della Protezione civile per la parte relativa alla gestione emergenziale, ai consorzi di bonifica, al Genio civile, all'Autorità di distretto, ai sindaci, alla parte più politica: hanno partecipato ai nostri lavori all'inizio anche l'assessore e il Presidente della Regione.

Questo è un tema che dal mio punto di vista, per la sua complessità e anche per la sua prospettiva futura... io ho detto molto spesso durante i lavori della Commissione che questo è il tema, che è al pari di quelli che dovranno essere gli interventi in un prossimo futuro anche in termini di risorse e aggiungo anche di migliore utilizzo delle risorse; è chiaro che è pari a quello di garantire diritti fondamentali in questo Paese, che sia la sanità, che sia il lavoro oggi, anche il diritto a vivere in territori sicuri che siano compatibili con quelle che sono le esigenze minime dei cittadini: fare impresa, portare i propri figli a scuola, semplicemente avere una viabilità che sia degna di questo nome e vivere in sicurezza.

Quindi la nostra disamina non si è solo limitata alla parte degli eventi alluvionali ma ha voluto anche approfondire tutta quella che è stata la parte della progettazione, della programmazione, degli interventi, perché è chiaro che questo si legava a tutto quello che era il complessivo obiettivo della Commissione, cioè offrire un quadro quanto più possibile esaustivo su questa tematica.

Io non aggiungo molto altro, Presidente. Aggiungo un ringraziamento agli uffici, doveroso, perché ci hanno supportato, ci hanno se-

guito anche nelle stesure materiali degli atti, hanno supportato tutta quell'attività mai scontata che richiede a una Commissione di inchiesta e al suo presidente. Abbiamo potuto contare su uno staff che ha dato il proprio contributo.

Ringrazio per adesso per l'attenzione e mi riservo naturalmente poi di procedere con l'illustrazione della relazione.

Una piccola chiosa finale. Abbiamo chiuso con due testi diversi, non abbiamo trovato una convergenza finale sulle conclusioni, ma spero che comunque sia quest'aula renda lo stesso al nostro lavoro una dignità che merita, magari anche trovando su alcuni punti, lo dico, una indicazione importante e unitaria che possa rivolgersi soprattutto al futuro di questa Regione e a chi in questo momento la sta governando per dare delle risposte ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Iniziamo allora dalla relazione finale di maggioranza. Chi la illustra? Presidente Gazzetti, prego.

GAZZETTI: Grazie Presidente. Ringrazio anche l'assessora Monni che è arrivata per seguire il risultato dei lavori della Commissione.

Vorrei partire da un elemento che ha evocato secondo me in maniera molto appropriata la collega Bianchini ieri nel suo intervento. In quest'aula non ci sono mai stati, e mi auguro che da qui alla fine non ce ne siano, attacchi, critiche personali. Mi piace invece dire che può accadere l'opposto, e questa è l'occasione perché questo elemento venga sancito. Vorrei partire ringraziando la presidente Tozzi per il lavoro che ha svolto durante questo lungo impegno della Commissione, che giustamente, come è stato detto, nasce da una richiesta delle opposizioni. E come è stato evidenziato i gruppi di maggioranza, all'inizio faceva parte della Commissione anche il collega Sguanci che voglio ringraziare perché ricordo che la proposta ad esempio di audire i sindaci, sia quelli attuali sia coloro che erano in carica al momento degli eventi alluvionati, partì pro-

prio da lui, hanno contribuito a far sì che questa Commissione potesse svolgere i propri lavori assicurando il numero legale. Questo è un elemento che nella nostra tradizione non è mai venuto a mancare e anche in questa occasione non abbiamo tradito l'impegno a far sì che questa Commissione avesse tutte le possibilità di svolgere le proprie attività cercando di raggiungere gli obiettivi che si era prefissata con il programma di lavori che abbiamo approvato all'unanimità. Insieme al gruppo il presidente Ceccarelli in primis, il vice Vannucci e, permettetemi lo voglio evidenziare sin da subito perché credo sia un elemento assolutamente non banale, il collega Martini che pur non facendo parte della Commissione ha partecipato a tutte le sedute, così come altri colleghi, ad esempio la collega Noferi, che in tanti momenti ha accompagnato il nostro lavoro.

Io però non mi posso esimere in questa fase iniziale, prima di addentrarmi in grande sintesi su alcuni aspetti, dall'evidenziare il fatto che questa è un'occasione persa da parte del centrodestra. È un'occasione persa perché non si è voluti arrivare a una relazione unica condivisa. Questo è un elemento che purtroppo secondo me va a scapito del grandissimo impegno della presidente Tozzi. Chi avrà voglia potrà prendere i verbali della Commissione e troverà, all'inizio della fase conclusiva, che noi abbiamo posto un interrogativo alle colleghe e ai colleghi: vogliamo lavorare per arrivare a una relazione condivisa? Noi ci stiamo, diteci se ci state. La risposta fu sì, ma purtroppo, come si evince anche dall'ordine del giorno della seduta di oggi, le cose sono andate in maniera differente.

Noi come gruppo di maggioranza abbiamo provato sino all'ultimo istante possibile, anche qui ci sono le trascrizioni e c'è il verbale, ad arrivare a questo obiettivo. Qualcuno potrebbe dire: ma le commissioni d'inchiesta generalmente finiscono con due relazioni. Non è vero, non sempre è accaduto così. La collega Galletti, che c'era nella precedente legislatura lo può dire: nella Commissione d'inchiesta sulle discariche poste sotto sequestro noi riu-

scimmo, grazie anche al grande lavoro del presidente Giannarelli, che non era certo del Partito Democratico, ad arrivare a una relazione condivisa, senza cedere di un millimetro rispetto alle convinzioni e alle autonomie di ragionamento e anche di critica assolutamente legittime che appartengono alle nostre forze politiche. Quindi dal nostro punto di vista, a fronte del grandissimo lavoro della presidente Tozzi, da parte del centrodestra si è mancata una grande occasione.

Badate bene, noi ci siamo caricati anche di una responsabilità ulteriore, di mettere a riparo con il nostro lavoro la comunità toscana da alcune incongruenze che noi abbiamo trovato nel campo del centrodestra. Faccio un esempio: i consorzi di bonifica. Sui consorzi di bonifica noi abbiamo ascoltato posizioni di assoluta critica, di fortissima censura, auspicandone addirittura la chiusura, quando sui territori, ad esempio il sindaco di Pisa, Conti, che non è certo un sindaco del Partito Democratico o del centrosinistra - anche qui basta trovare agli atti le sue dichiarazioni - evidenziava e ringraziava i consorzi di bonifica per il lavoro svolto ed evidenziava la necessità di potenziare il loro ruolo e la loro funzionalità. Ecco, se noi non ci fossimo fatti carico di tenere il punto su questa cosa, ci saremmo affidati probabilmente a una forte quantomeno contraddizione politica che è presente su questo punto, che abbiamo incrociato all'interno del centrodestra. Quindi con il nostro operato, anche qui assolutamente in condivisione con il capogruppo Ceccarelli, abbiamo tenuto il punto e purtroppo all'ultimo secondo siamo stati costretti a presentare una nostra relazione. E badate bene, anche qua l'abbiamo fatto per profondo rispetto nei confronti della presidente Tozzi, perché per comodità avremmo tranquillamente potuto prendere il lavoro che era stato incardinato, che era stato proposto, offerto alla relazione, farcelo nostro e metterci poi il bollino del Partito Democratico. No, grazie al grande lavoro di Francesco Pacini, Gabriele Bracci, il coordinamento anche di Baccani abbiamo lavorato in tempi ristrettissimi e abbiamo elaborato questa relazione che

trovate agli atti, nelle vostre disponibilità, una relazione che dal nostro punto di vista porta un contributo, così come è stato evidenziato dalla presidente Tozzi.

Dunque, dal nostro punto di vista un'occasione persa da parte del centrodestra ma questa Commissione non è stata una commissione inutile, assolutamente, è stata dal nostro punto di vista fondamentale anche per mettere in evidenza tutta una serie di aspetti che cercherò in grande sintesi, non si preoccupino le colleghe e i colleghi, di mettere in evidenza soprattutto smontando anche alcune interpretazioni. Ad esempio c'era stato un ampio dibattito sulle funzioni commissariali del Presidente Giani, la Commissione ha evidenziato con grande chiarezza come stanno le cose; c'era stata una grande polemica anche sui quotidiani, perché poi alcune cose noi le leggiamo sui quotidiani, nel momento in cui poi dopo magari si approfondiscono non le ritroviamo, sul fatto che la Regione non avesse comunicato dati di aggiornamento, e anche qui chi avrà la bontà e la pazienza di andarsi a rileggere i verbali della Commissione vedrà che alla fine la condivisione tra le varie articolazioni che sono preposte a occuparsi di alcune tematiche con l'amministrazione regionale è stata sempre totale e soprattutto sono stati rispettati tutti i tempi.

Nella nostra relazione c'è una ricostruzione iniziale rispetto al tema dell'alluvione. Noi siamo partiti dalla questione dell'eccezionalità dell'evento. Io credo che i dati che mettiamo a disposizione nell'ambito anche di questa relazione riescano a fotografare e a restituire quello che è accaduto. Faccio soltanto riferimento a un passaggio, ce lo riportava il dottor Gozzini del LaMMA: "nello specifico in ben 35 stazioni di monitoraggio sono stati superati complessivamente 105 massimi storici sulle varie durate temporali di riferimento". Ma questo è soltanto un aspetto nel contributo che è stato assicurato alla Commissione, e qui noi non possiamo che, dato che spesso e volentieri qualcuno mette in dubbio la disponibilità delle varie realtà dell'amministrazione regionale a partire dalla Giunta - qua c'è l'assessora

Monni - il Presidente Giani e l'assessora Monni hanno aperto con le loro audizioni il cammino della nostra Commissione, ma tutte le altre articolazioni, tutto il sistema, sia il LaMMA piuttosto che i consorzi di bonifica e poi aggiungete chi volete, si sono dimostrati assolutamente disponibili e non hanno fatto mancare il loro contributo.

All'interno della nostra relazione vedrete elencati tutta una serie di argomenti come l'attività sui consorzi di bonifica, il rischio idrogeologico del territorio e la sua riduzione, che è un tema fondamentale, il tema della gestione commissariale, ecco qua trovate anche tutte le risposte alle domande e soprattutto ai dubbi che spesso qualcuno avanza; se qualcuno avrà la possibilità e la voglia di leggere queste pagine troverà tutte le risposte.

Poi ci siamo concentrati sulla questione dei ristori e degli indennizzi e abbiamo cercato, proprio nello spirito che evidenziava la presidente Tozzi, anche di sottolineare questioni che sono assolutamente non banali, non scontate, la gestione dei fanghi e dei rifiuti ad esempio. Ci abbiamo dedicato un apposito capitolo perché dal nostro punto di vista deve restare come contributo del lavoro di questa nostra Commissione alla riflessione odierna e soprattutto anche ai tempi futuri, per capire come in Toscana alla fine si è cercato sempre, grazie anche a una lungimiranza e a una capacità di elaborazione di trovare soluzioni assolutamente innovative che poi sono diventate, come è facile riscontrare, buona prassi e soprattutto elemento che dà il segno anche delle possibilità di intervento sugli altri territori. Perché purtroppo anche all'interno di questa Commissione è stato evidenziato con grande precisione, anche con grande preoccupazione, mi ricordo ne parlammo proprio con Gozzini, noi possiamo sicuramente prendere come evento di riferimento il 1966, per l'amor di Dio, dal nostro punto di vista abbiamo provato a fare un ragionamento su un altro evento, quello del 1996, quello dell'alluvione che ha colpito l'Alta Versilia. Ecco, se voi ponete quel punto del 1996, quindi in epoca più recente rispetto agli eventi dell'alluvione di Fi-

renze, e poi contrappuntate l'intensificarsi di questi eventi, ci rendiamo perfettamente conto come poi alla fine i mutamenti climatici hanno introdotto un'accelerazione a questioni rispetto alle quali noi non possiamo che cercare di predisporre al meglio tutto quello che abbiamo anche nell'aggiornare le questioni con le quali noi ci confrontiamo quotidianamente. È cambiato totalmente lo scenario e soprattutto rispetto a quell'evento nel quale io mi sono trovato diciamo involontariamente testimone, da lì abbiamo visto le montagne iniziare a sgretolarsi e a scendere a valle, abbiamo purtroppo iniziato a contare le persone che hanno perso la vita, per le quali noi rinnoviamo il cordoglio ai loro familiari, e soprattutto abbiamo visto scenari... perché cito il 1996? Perché se il 1966 è la data che segna sostanzialmente l'inizio della creazione di un sistema di protezione civile insieme ai grandi sisma, nel 1996 la gestione della Regione Toscana di allora con anche la funzione ad esempio di Paolo Fontanelli, ma anche del presidente della Giunta regionale Vannino Chiti sicuramente segnò un approccio diverso, ulteriore, una modalità di differenziazione anche di quello che la Regione può fare e che adesso ritroviamo perfettamente, anche qui permettetemi di ringraziare per lo straordinario lavoro profuso in questi consessi, che purtroppo... magari, permettetemi, fossero limitati soltanto all'evento alluvionale di cui ci stiamo occupando in questa relazione. Purtroppo l'intensificarsi di questi fenomeni da questi giorni ad oggi ha visto la Giunta regionale, con in testa l'assessora Monni, insieme al sistema della Protezione civile, al mondo del volontariato e a tutti coloro che si sono sporcati di fango le mani, e non soltanto le mani, essere chiamati quasi costantemente a intervenire. Io vengo da una città, è inutile evidenziarlo, anche questa martire... mi piacerebbe davvero che magari nella prossima legislatura chi ci sarà facesse anche un'analisi sul fatto non soltanto di quello che può mancare secondo qualcuno, ma anche su quello che è stato fatto. Sarà ovviamente mio grande piacere accompagnarvi, andare a vedere quel-

lo che è stato realizzato o è in corso di realizzazione a Livorno. Questo per dire che poi dopo la collaborazione è possibile e soprattutto nel momento in cui, tema fondamentale si trovano e si individuano e si mettono a disposizione le risorse necessarie per realizzare gli interventi, le cose si fanno e si possono chiudere.

Mi avvio alla conclusione sperando di non aver suscitato qualche malumore nel fronte del centrodestra. Mi avvio a chiudere evidenziando le questioni legate alle conclusioni, perché poi dopo diciamo tutto il resto lo potete trovare, ci teniamo molto alle conclusioni alle quali tra l'altro abbiamo dedicato sostanzialmente la nostra proposta di risoluzione, perché, come voi ben sapete, non votiamo le relazioni ma votiamo gli atti collegati. Quindi a prima firma del presidente Ceccarelli è stata prodotta una risoluzione che entro la fine del dibattito depositeremo. E in questo atto noi andiamo a raccogliere le conclusioni e soprattutto le proposte affidandole anche al lavoro che, non soltanto a livello regionale, noi abbiamo l'intenzione di porre all'attenzione a livello nazionale ma anche a livello europeo, Del sostegno e dell'assoluta determinazione nel tenere non soltanto vitale e ricca di contenuti, ma anche di tenere viva la Commissione lo abbiamo detto, dell'evidenziazione dell'operato della Giunta regionale lo abbiamo evidenziato.

Nella nostra risoluzione, così come nella nostra relazione, noi abbiamo voluto dedicare, oltre agli elementi del cordoglio, un particolare ringraziamento a tutti coloro che si sono confrontati nell'ora dell'emergenza - come il sistema della protezione civile, il sistema delle misericordie, le pubbliche assistenze, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, la Croce rossa, sicuramente in questo elenco si corre il rischio di dimenticare qualcuno. Ma, guardate, proprio per l'esperienza fatta a Livorno questi atti secondo me dovrebbero parlare soprattutto a coloro che nell'ora di maggiore difficoltà, senza magari pensarci su si sono messi a disposizione. Noi siamo sempre per il coordinamento e soprattutto un intervento che

sia non solo ordinato ma sia anche finalizzato a cercare di aggredire le questioni che magari non nascono dallo spontaneismo. Ma soprattutto alle ragazze e ai ragazzi che in quelle ore a Livorno, come nelle zone che sono state interessate da questi fenomeni, si sono infilati un paio di stivali, hanno preso una vanga e sono andati a spalare, credo che noi una risposta dobbiamo provare a dare per far capire che il loro impegno non è un impegno che noi non abbiamo visto e che anzi ci spinge a fare ancora di più.

Le proposte. Il sistema di allertamento: c'è stato un grande dibattito su questo tema, tra l'altro i sindaci – sia quelli in carica sia quelli che non erano in carica - hanno portato i loro contributi. Tra l'altro non ci sono elementi che portano a dire che in questa Commissione siano emerse questioni che mettevano in discussione la bontà del sistema della Protezione civile e il fatto che tutti abbiano cercato di fare il massimo di quello che potevano fare. Ovviamente ci sono state varie casistiche e ovviamente ci sono anche in alcuni ambiti accertamenti in corso da parte di altre articolazioni dello Stato di fronte alle quali noi esprimiamo massima fiducia nella certezza e nella speranza che tutte le vicende si concludano con un accertamento veloce, possibile, e che metta in evidenza la bontà dell'operato e di tutte le persone coinvolte. Però sul sistema dell'allertamento noi chiediamo attraverso la Conferenza delle regioni di avviare una riflessione sull'opportunità di rivedere le maglie territoriali su cui intervengono le allerte, di cui la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri. Questo è un tema che credo la Giunta possa assolutamente condividere, cioè noi alla fine ci troviamo su alcune possibilità di intervento collegati a provvedimenti che discendono dal livello nazionale e poi a cascata si ripercuotono anche sulla formazione degli atti a livello delle regioni, non soltanto la Regione Toscana. Sicuramente su questo c'è necessità di avviare una riflessione a livello nazionale per aggiornare, modificandola, questa direttiva.

Sul sistema di organizzazione della Protezione civile. Anche qui attraverso la Conferenza delle regioni c'è la necessità di avviare una riflessione sull'opportunità di una revisione del codice della protezione civile, alla luce dell'intensificazione dei fenomeni come abbiamo evidenziato; sicuramente a livello regionale rafforzare, strutturare, dare ancora più strumenti e soprattutto dare ancora più quel senso di riconoscenza al grande mondo della protezione civile e magari fare una riflessione sulla predisposizione e l'aggiornamento dei piani di protezione civile presenti sui territori, perché, purtroppo, lo sappiamo, non è una competenza della Regione: alla fine è una competenza delle amministrazioni comunali. Su questo aspetto ci piace evidenziare, e l'abbiamo inserito tra le nostre proposte, anche proseguire un'attività di supporto alla diffusione dei contenuti dei piani di protezione civile. Sappiamo come la Giunta sia impegnata con delle iniziative che stanno riscuotendo un grande apprezzamento, un grande successo, però, ce lo dobbiamo dire, anche noi come Consiglio regionale, attraverso i provvedimenti che abbiamo votato in Ufficio di presidenza e all'interno di questa aula, stiamo mettendo a disposizione delle occasioni affinché le amministrazioni comunali o le realtà coinvolte possano far conoscere nel dettaglio, se lo vogliono e ritengo che l'attenzione sia massima, anche tutte le possibilità e gli elementi che sono presenti all'interno dei loro piani di protezione civile.

C'è il tema della riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Qua sicuramente c'è un elemento sul quale con la presidente Tozzi ci siamo spesso trovati assolutamente concordi. C'è necessità di rafforzare, noi qua individuiamo il termine pressione sul Governo affinché provveda a finanziare gli interventi di cui all'articolo d) dell'articolazione di un sistema di protezione civile che ovviamente troverete dettagliato nell'ambito della nostra relazione. Perché poi alla fine su questo tema noi avvertiamo la necessità che dal Governo arrivi un segnale preciso perché spesso e volentieri, mi ricordo ad esempio l'audizione

dell'ingegner Massini: la preoccupazione, vado a memoria, era quella non solo di capire se questi soldi potevano arrivare ma quale fosse l'intenzione rispetto anche all'accettare o meno le proposte che arrivavano dai territori. Quindi c'è la necessità che ci sia una volontà chiara e soprattutto la possibilità di ricevere un segnale di vicinanza che sia in relazione alle reali necessità del territorio.

Faccio un passo indietro e mi avvio davvero a chiudere. Nel momento in cui abbiamo fatto riferimento al ruolo dei consorzi di bonifica ho citato una rappresentazione di alcune opinioni che sono arrivate proprio nell'imminenza non di questo fatto ma dell'ultimo fatto di emergenza alluvionale, laddove si richiamava l'attenzione alla necessità, vi ricorderete quando è stato aperto il canale dello scolmatore dell'Arno, sono stati allagati dei campi che sono utilizzati da imprenditori agricoli per la loro attività. Non solo è giusta l'evidenziazione delle problematiche, però la responsabilità di chi guida una Regione è quella di trovare anche delle soluzioni e soprattutto di cercare di dare delle risposte. Nella variazione di bilancio che abbiamo approvato qualche settimana fa c'è una misura specifica che va proprio nella direzione ed è stata parametrata proprio per cercare di dare una risposta anche laddove non c'è una concatenazione, un aggancio definitivo e soprattutto evidente rispetto agli elementi dell'emergenzialità, anche a quegli imprenditori agricoli, soprattutto anche a quelli imprenditori agricoli. Non voglio fare ovviamente una polemica politica spicciola, siamo felici come forza di maggioranza di aver approvato quell'atto che è una risposta nei confronti anche di quegli imprenditori agricoli che si sono trovati ad aver visto il loro territorio essere messo a disposizione di una causa superiore che per loro rappresenta ovviamente un elemento di danno.

Abbiamo detto del livello nazionale. Nella nostra relazione e anche nell'atto collegato troverete un riferimento alle questioni delle attività che ci piacerebbe venissero portate avanti anche a livello europeo. Vado in grande sintesi a dire che benissimo sappiamo co-

me siano arrivati i fondi a livello europeo, ma noi, grazie al lavoro portato avanti anche dalla Commissione delle politiche europee, abbiamo provato a fare un passettino aggiuntivo, e come abbiamo ricordato nei giorni scorsi proprio alla presidente Kata Tüttö, che ha avuto la bontà di raccogliere anche questa nostra sollecitazione/idea, noi diciamo: bene, ci fossero più fondi europei, benissimo, perché non ragionare sulla creazione di un fondo che scatti quasi automaticamente nel momento in cui, e non serve il team di esperti che anche noi proponiamo, alcune zone risultano, basta vedere le immagini, completamente devastate e alluvionate, non sarebbe questa una straordinaria opportunità per far sentire l'Europa ancora più vicina facendo arrivare immediatamente una parte di quegli interventi che comunque successivamente saranno approvati dopo tutte le verifiche. E questa, anche qua vi ricorderete il riferimento ai ragazzi e al mondo dell'associazionismo, al mondo della protezione civile con le vanghe e con le pale, l'abbiamo chiamata Euro Spade proprio perché è la traduzione letterale del termine vanga. Ci piacerebbe che l'Europa creasse questa misura che secondo noi potrebbe alimentare ancora di più il senso di vicinanza e di grande concretezza che il livello europeo sicuramente può esercitare.

Chiudo evidenziando come in tema di altre attività abbiamo anche richiesto la possibilità che a livello statale ci sia un confronto fra Stato e regioni con una riflessione sulla determinazione dell'IVA sia per gli acquisti di beni e servizi necessari alle popolazioni danneggiate. E sicuramente tanti altri aspetti per i quali per sintesi e per evitare di tediarvi ulteriormente, vi rimando alla lettura della relazione.

Noi, e davvero concludo, abbiamo tenuto fede all'impegno che ci siamo assunti a partire dalla prima seduta, ovvero di credere e di portare avanti il lavoro di questa Commissione. Abbiamo provato a portare il nostro contributo, abbiamo creduto sino all'ultimo nella possibilità di arrivare a una relazione condivisa. Non ci abbiamo creduto a parole, basta vedere

il numero dei contributi che come gruppo abbiamo portato alla riflessione anche di questo possibile testo condiviso, così non è andata però noi siamo particolarmente contenti di aver onorato l'impegno assunto e di aver portato all'attenzione della Commissione, e a questo punto dell'Aula anche attraverso l'atto collegato che depositeremo, anche una serie di proposte che speriamo, a partire dalla Giunta regionale e soprattutto anche a livello nazionale e europeo, possano vedere ancora una volta una capacità di elaborazione di proposta da parte della nostra Regione per cercare di essere all'altezza non solo delle giuste contrapposizioni, giuste nel senso naturali contrapposizioni politiche, ma per essere all'altezza delle necessità dei nostri territori.

Davvero grazie per avermi ascoltato. Devo dire che da questo lavoro non può che emergere anche un grande apprezzamento, lo voglio ribadire, perché in quei momenti, chi c'è passato lo sa, il fatto di avvertire una presenza e soprattutto una vicinanza - è qua l'assessora Monni che secondo me incarna questo elemento di vicinanza e di presenza - credo sia molto importante, un elemento dal quale partire.

Chi, non credo in questo dibattito, dirà che in Toscana si parte da zero, in Toscana... è smentito, è smentito dai fatti. Si deve fare di più? Sicuramente sì, cerchiamo anche di sollecitare in quota parte tutte le varie articolazioni a nostra disposizione perché, come ho cercato di evidenziare, bisogna che ci siano anche dei gesti estremamente concreti e fattivi che ad esempio arrivino dal livello nazionale. C'è bisogno che la voce della Toscana non solo venga ascoltata ma si traduca in azioni concrete del Governo. Non che questo al momento non si sia verificato, per l'amor di Dio, ma c'è bisogno di molto di più perché come abbiamo evidenziato le richieste che arrivano dalla regione ammontano a 1 miliardo e oltre e su questo elemento c'è bisogno che il Governo ci faccia capire cosa vuol fare. Sappiamo perfettamente che le difficoltà di bilancio sono per tutti, però quegli interventi non vanno visti in un'ottica diversa se non quella della

messa in sicurezza e di rafforzamento ulteriore della sicurezza dei nostri territori. È una bella responsabilità che il Governo si prende nel non rispondere alla Toscana su questo elemento. Mi auguro davvero che anche col dibattito di oggi e con l'impegno di tutti noi si possa fare un passettino in avanti.

Grazie ancora presidente Tozzi, è stato un piacere e un onore lavorare con lei. Noi ci abbiamo provato. Come sempre cerchiamo sempre di mantenere le parole che prendiamo. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Abbiamo anche la relazione di minoranza. Chi la illustra? Prego Tozzi.

TOZZI: Di nuovo grazie per la parola Presidente. Cercherò di illustrare anche qui il lavoro che è stato fatto anche con alcune nostre riflessioni più proprie come minoranza. Poi sicuramente anche il consigliere Baldini saprà arricchire questo dibattito.

Il grande interrogativo che ci si pone nel momento in cui ci si avvicina a una materia che dicevo essere piuttosto complessa è se di fronte a questo tipo di eventi nella Toscana e il suo sistema complessivo, e con sistema complessivo intendo sia in termini di prevenzione oltre che di gestione dell'emergenza, sia un sistema che tiene, che tiene nel sistema del reticolo, che sa dare una risposta tempestiva. Questi sono stati gli interrogativi che ci hanno mosso in questa attività. Io credo fermamente che occorra dividere la nostra riflessione in due blocchi, come abbiamo fatto anche nell'ambito dei lavori della Commissione: da una parte quella che è l'attività della Protezione civile, l'attività più prettamente emergenziale alla quale però deve affiancarsi necessariamente un'attività di programmazione ordinaria che deve vedere sul territorio una linea ben precisa di priorità effettive, vere e reali, e che naturalmente sia il frutto non solo di un confronto con gli enti locali ma anche e soprattutto di una considerazione seria e precisa di quelli che sono gli strumenti che oggi ci sono a disposizione, e in particolare tutta

quella che è l'attività che riguarda la mappatura effettuata per legge e, in base proprio al ruolo che viene conferito in base al codice dell'ambiente, dell'Autorità di distretto.

Noi abbiamo iniziato la nostra disamina con una ricostruzione cronologica dell'evento. Naturalmente questo presuppone l'inquadramento meteorologico del fenomeno; ci siamo detti più volte della straordinarietà purtroppo di quelli che sono ormai i fenomeni meteorologici e soprattutto dell'impatto a terra che questi hanno, che è assolutamente devastante. E allora di qui il primo dubbio della prontezza ad affrontare questo tipo di situazioni. Ci è stato ben spiegato quello che succede nel momento in cui, sulla base di una serie di previsioni meteorologiche, scatta tutto un sistema di allerte sul quale ci siamo soffermati anche nei lavori della Commissione, e in quell'occasione ben precisa di quei primi giorni di novembre noi sappiamo, perché ce lo confermano i bollettini meteorologici, che fino dalle 18.00 del 1° di novembre sulle zone che poi sono risultate particolarmente colpite c'era un'allerta arancione. Un'allerta arancione che naturalmente presuppone, e questo ci è stato ben chiarito dalla parte tecnica, tutta una serie di interventi che potevano essere messi in campo da tutta una catena che vede in campo la Protezione civile regionale e naturalmente vede in prima linea anche le amministrazioni comunali, sperando, lo dico, che quelle stesse amministrazioni comunali siano in grado - alla luce anche dei piani di protezione civile aggiornati - di mettere in campo in modo adeguato tutte quelle situazioni, quelle risorse, quell'organizzazione che è richiesta in questo tipo di situazioni. Sicuramente il tema delle allerte è uno dei temi centrali che occorrerà ripensare, anche perché quando il dottor Mazzanti ci dichiara apertamente: "col senno di poi sarebbe stata allerta rossa", e quando poi vediamo che nel marzo di quest'anno l'allerta rossa è stata dichiarata davvero nelle ultime situazioni di criticità che abbiamo vissuto, beh, senza voler fare dell'allarmismo, questo lo sottopongo all'Aula, perché è evidente che di fronte a situazioni

straordinarie occorre che ci sia una risposta altrettanto straordinaria anche in termini di indicazioni, di unitarietà rispetto a quelle che devono essere le azioni poste in essere dai sindaci. Anche perché la parte dei piani di protezione civile e dell'attività di pianificazione di protezione civile, che è una delle attività principali che nell'ambito di quella che è la direttiva, la 60/2007, che disciplina anche tutto quello che è il piano di gestione del rischio alluvioni vede anche la parte di protezione civile avere un ruolo centrale rispetto a quella che dovrebbe essere un'ordinaria pianificazione, proprio in relazione alla necessità di essere pronti a fronte di situazioni di emergenza. Ecco, voi capite bene che questo è un tema su cui, oltre a quello che dovrebbe essere fatto su un piano nazionale, su un piano che adesso riferisco più a una parte di prevenzione, diversamente poi affronterò l'atto dell'emergenza, però sicuramente è un elemento che dobbiamo tenere in considerazione: occorre che le comunità e i territori siano pronti rispetto a questi eventi e che, guardate, anche qui lo dichiara il dottor Mazzanti, sono prevalse situazioni di panico. Se prevalgono situazioni di panico sugli amministratori che poi devono aprire il COC (centro operativo comunale) e creare tutta una serie di situazioni capite bene quanto panico possa arrivare ai cittadini che nell'arco di pochi minuti si vedono sommergere le loro abitazioni, le macchine... sappiamo bene tutte le tragedie che ne sono conseguite. Quindi questo è un aspetto fondamentale, importante, che vede anche un ruolo importante da parte della Regione Toscana.

La parte invece che riguarda la gestione più emergenziale è chiaro che anche di fronte alle ultime audizioni che abbiamo avuto, abbiamo ascoltato anche i comitati, che sono stati una voce importante anche per far capire alcune questioni che sono del tutto pratiche, ma che però vedono in questo pantano burocratico che è un po', come dire la colpa si perde nei meandri rispetto a questo tipo di situazione, tante persone ancora non sono state risarcite, anche se vediamo i dati che sono stati ripresi e riportati nella relazione si riferiscono

all'ultima relazione trasmessa al Dipartimento di protezione civile, e siamo su un numero di domande evase veramente basso. Non sappiamo se è perché i cittadini sono così disillusi rispetto alle proprie legittime aspettative di essere risarciti o perché anche qui ci sono una serie di vincoli e di procedure, a cominciare anche, lo dico, da quelle che sono le voci risarcibili in base al codice di protezione civile, che oggi ci mettono di fronte alla necessità di pensare anche qui strumenti molto più efficaci.

Il tema delle anticipazioni, il tema dell'IVA, che è un tema che naturalmente come costo grava sia sui cittadini ma anche sulle amministrazioni comunali, è un tema che andrà affrontato alla luce anche della frequenza di questi fenomeni.

Che cosa è successo, anche da ciò che è emerso nelle nostre audizioni? C'è appunto questa necessità, ma c'è anche dall'altra, e qui sono stati molto esaustivi per tutto quello che ha riguardato l'illustrazione sia degli interventi messi in campo da parte del Genio civile, da parte del Consorzio di bonifica, alcuni elementi interessanti. Il primo tra tutti: questa è una regione che negli anni, ce lo dichiarano proprio gli auditi, è una regione che rispetto alle grandi opere ha visto mettere in secondo piano l'attività di manutenzione; ora, con un po' di pazienza, ritrovo anche la citazione precisa, non me ne vogliate. Ecco, il tema della manutenzione è chiaro che chiama in causa tutta una serie non solo di soggetti ma anche tutta quell'attività di programmazione legata a priorità reali del territorio che oggi trova un elemento di criticità importante, anche qui è stato rilevato in modo molto puntuale, rispetto a quello che è tutto il meccanismo di autorizzazione anche, e prima ancora di progettazione, e prima ancora di risorse rispetto alla progettazione e alla realizzazione degli interventi, che è il documento operativo di difesa del suolo che oggi è lo strumento attraverso il quale dovrebbero essere convogliati gli interventi di programmazione anche richiesti dagli enti locali. Un documento di programmazione che però sconta delle complessità che ci sono

state narrate in modo molto puntuale dal dottor Radicchi; che cosa comportano? Che si rallenti in modo abnorme quelli che dovrebbero essere interventi importanti perché direttamente richiesti dai comuni. Quindi non c'è solamente un tema di risorse, e anche su questo più volte abbiamo rilevato anche in sede di Commissione come la diversità delle risorse che sono messe a disposizione, che sia Protezione civile, Ministero dell'ambiente, Ministero dell'interno, vari dipartimenti, voi capite bene che c'è anche un tema di razionalità e di razionalizzazione delle risorse a cui poi devono attingere da una parte le regioni e dall'altra possono attingere anche i singoli comuni, in un'attività di programmazione, di organizzazione che sia quanto più puntuale possibile, legata a delle priorità, che oggi purtroppo abbiamo visto stentare. È un dato oggettivo che riporto come elemento su cui la Giunta regionale dovrà riflettere. Lo dico perché a fronte delle richieste all'allegato d) di cui tanto abbiamo discusso, di fatto queste sono una raccolta di tutte quelle che sono le richieste che provengono dai territori, tra l'altro mi risulta che nel febbraio scorso la stessa Giunta regionale, proprio con una delibera del dottor Radicchi, abbia chiesto ai comuni di effettuare un censimento complessivo delle opere. Questo è un fatto molto importante perché consente di programmare in modo più puntuale, auspicando che ci sia anche un intervento che consenta di velocizzare gli iter burocratici. E questo lo dico anche perché oggi tutta la parte della programmazione è una parte che risente anche di alcuni mutamenti normativi, che dal nostro punto di vista possono essere anche la chiave di volta per poter in qualche maniera realizzare quei tanti interventi richiesti dai comuni ma che sono, guardate bene, oggetto anche già di accordi di programma e di successivi accordi integrativi che almeno dall'anno 2010 questa Regione ha sottoscritto con il Ministero dell'ambiente e che alla loro disamina risulta ben evidente come la lentezza atavica con cui purtroppo si concludono, si avviano, si progettano in questa Regione... io qui non sto a fare processi. Prendete questa

mia relazione, questa mia digressione come dati oggettivi perché di fatto sono quelli che sono emersi dalle nostre audizioni. Voi capite bene che partire dal 2010 e arrivare oggi al 2025 di fronte a accordi di programma che poi sono stati oggetto di ben 6-7 atti integrativi, se non sbaglio, in cui molto spesso all'interno di questi atti integrativi si ripropongono nuovamente a finanziamento opere che già erano previste in anni precedenti, capite bene che c'è qualcosa che non funziona e la causa di questo occorre che sia approfondita e quantomeno compresa. Qui gli attori possono essere molteplici però c'è un dato che è quello della modifica anche della normativa nazionale, perché oggi, alla luce anche del fatto che l'accordo di programma come strumento di programmazione per l'appunto è stato superato, e che oggi la normativa è quella che vede i piani nazionali essere gli strumenti attraverso i quali le regioni veicolano le proprie richieste direttamente al Ministero, e questo si accompagna anche al ruolo, questo è importante, che oggi per legge è riconosciuto a tutti i presidenti di regione che possono attuare con strumenti straordinari tutte quelle opere contenute negli accordi di programma, sì, è vero, ma anche tutte quelle opere che Regione Toscana, sulla base di una programmazione che dovrebbe essere razionale, ritiene di inserire nei piani nazionali. Questo è un punto su cui ci siamo particolarmente confrontati e anche scontrati in Commissione; questo è un punto centrale, è necessario comprendere la portata esatta di questi poteri che il presidente di regione ha ordinariamente. Io non sto parlando del commissario di regione in emergenza, quello è tutt'altro, io sto parlando oggi di come a livello nazionale sia cambiata la normativa e il quadro ci consente a tutti, non solo alla Regione Toscana, proprio perché c'è un rinnovato, non dico interesse ma soprattutto una rinnovata consapevolezza da parte del legislatore nazionale della centralità di questo tema. Ecco che mettiamo in condizione oggi le regioni di agire in tempi più celeri con strumenti che addirittura prevedono la possibilità di apporre il vincolo preordinato all'e-

sproprio direttamente da parte del presidente di regione. Questo ovviamente non lo dico io. Invito tutti quanti i colleghi a leggere le relazioni che vengono annualmente depositate in Parlamento proprio relative a quello che è lo stato dell'arte delle opere di attuazione per la mitigazione del rischio idrogeologico da parte delle regioni italiane. Sono dei report che fanno una fotografia precisa e, badate bene, la Toscana ma anche altre regioni ad oggi ancora non hanno la piena consapevolezza e si continua a viaggiare su un modello standard di programmazione di dotazione e di intervento.

Per cui se non si comprende questo è chiaro che noi ci ritroveremo dal 2025 ma anche fino al 2030-2035 a cadenza quinquennale su situazioni che vedranno riproporsi in eterno opere che questa regione aspetta da anni.

Io voglio citare un esempio perché abbiamo parlato tanto della vicenda del torrente Marina. Conoscete tutti quanti cosa ha vissuto Campi Bisenzio nel novembre del 2023. Non pretendo di sostituirmi a chi ben conosce quei territori, però io questo esempio lo voglio fare perché nel 1998, questi sono tutti i documenti che sono stati acquisiti dalla Commissione, già nel 1998 c'era un protocollo di intesa che recitava che "dallo stato conservativo degli accertamenti proprio sul torrente Marina" addirittura si parlava già allora di murature che "sono in condizioni di generale degrado". 1998. Ce n'è un altro nel 2002, ce n'è un altro nel 2005. Su questo torrente sono stati poi suddivisi 11 lotti di lavori che all'epoca portavano un importo di circa 29 milioni di euro. Voi capite bene, siamo arrivati al 2023 e guarda caso, proprio quell'argine è uno di quelli che ha ceduto. Guardate, sono due le questioni che sono emerse sempre nelle nostre audizioni. Una: le rotture arginali. Sebbene si debba partire anche sulla base di quella che è la pianificazione, pianificazione, apro parentesi, che dovrebbe tenere conto di quello che è il principale strumento a disposizione e consultabile da tutti i comuni, ovvero la mappatura del territorio e quindi della pericolosità idraulica che viene elaborata ogni sei anni in

base alla direttiva 60/2007, ma di fatto si tratta di un lavoro e di un monitoraggio di aggiornamento quotidiano. La base è la mappatura dell'Autorità di distretto, noi abbiamo già gli strumenti che consentono ai comuni e alla Regione di fare una programmazione calata direttamente sugli indici di pericolosità del territorio, programmazione che naturalmente impone ai comuni soprattutto di evitare di realizzare o prevedere opere anche importanti, talvolta è capitato che anche delle scuole siano state previste su zone di pericolosità idraulica, magari anche in territori che già avevano vissuto situazioni di alluvioni tragiche. Quindi è chiaro che questo deve diventare il parametro anche perché trattasi di norme di tipo sovraordinato, si tratta di Dpcm. Quindi i PGRA (piani gestione rischio alluvione) sono strumenti fondamentali per pianificare al meglio il territorio ma non solo, per calare anche i piani di protezione civile che ho detto prima, ma anche e soprattutto per fare una programmazione razionale che attraverso oggi lo strumento del ReNDIS (repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) e attraverso l'utilizzo consapevole dei poteri del presidente di regione come commissario di governo potrebbero avere un'accelerazione importante in questa Regione per farci trovare semplicemente pronti rispetto a fenomeni, e su questo siamo d'accordo, che sono sempre più frequenti e con un'intensità sempre maggiore. Questo è il quadro.

Aggiungo il tema delle risorse. Io sono andata a vedere, purtroppo per deformazione, il riepilogo dei finanziamenti che sono arrivati in questa Regione. Voglio partire da quelli che sono gli accordi di programma del 2010 per arrivare ai piani nazionali di oggi. Noi abbiamo un totale sommato di 647 milioni che sono arrivati in questa Regione; è semplicemente un conto matematico che tiene conto di quello che dicevo prima, dei vari strumenti di programmazione che nel corso dei decenni si sono susseguiti, che hanno visto una determinazione degli interventi da fare, frutto di una concertazione tra territori, Autorità di bacino e Regione Toscana, una concertazione che

oggi ha cambiato piano, sì, è vero, che forse sacrifica, permettetemelo, le tante esigenze dei comuni che invece dovrebbero essere soggetti in prima linea e coinvolti in una programmazione effettiva che non sia solo: metti in coda il tuo intervento perché prima o poi il DODS (documento operativo per la difesa del suolo) te lo finanzierà. Noi siamo in questa condizione in questa Regione, mentre quello che emerge anche dalla nostra relazione finale è la possibilità che anche quegli interventi che sono riconosciuti prioritari nei DODS, e lo afferma anche il direttore Massimi, l'abbiamo riportato nero su bianco, possano trovare uno strumento di realizzazione più veloce attraverso l'utilizzo del ReNDIS. attraverso i piani nazionali.

Questa Regione non solo ha ricevuto, figuriamoci se su questo nessuno dal 2010 a livello nazionale, qualsiasi governo ci sia stato, e lo voglio dire, a cominciare dal Governo Renzi, forse il consigliere Sguanci ne sarà felice, ma è un dato oggettivo, nessun governo si è sottratto, tanto meno questo, a mettere in campo delle risorse sulla programmazione, sugli ordinari interventi che dovevano essere realizzati; tant'è che prima della dichiarazione dello stato di emergenza la Regione Toscana ha ricevuto dal Dipartimento di protezione civile, proprio in funzione del fatto che il Presidente della Regione è commissario di Governo, risorse importanti, si parla di 17 milioni più 60 milioni previsti sul PNRR. Questo è il dato ufficiale che ci riporta, ovviamente tutto quanto ci è stato trasmesso in Commissione, questi sono i dati che ci riporta il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quindi voi capite bene che non c'è un tema di sottrarsi a dare risorse alla Toscana, semmai c'è da capire come aiutare la Toscana a velocizzare la realizzazione di certe opere.

Aggiungo che, capite bene, se di fronte a quelle che sono delle evidenze sulla mappatura e sulla pericolosità idraulica, di fronte magari anche a un parere dell'Autorità di distretto che dice: attenzione a mettere le risorse magari sulle barriere di Nave a Rovezzano o di Santa Trinita, perché rischiate di frenare le

acque che poi possono compromettere la sicurezza a valle; questo è un intervento su cui l'Autorità di distretto aveva dato parere negativo. Quindi se nel circolo virtuoso che dovrebbe vedere insieme Autorità di distretto, Regione Toscana, Dipartimento difesa del suolo e non ultimo, non ultimo, la Protezione civile, si crea un cortocircuito e non mi si può venire a dire che tutto si risolve, mettendo in campo, facendo attenzione a tutte quelle che sono le alterazioni del cambiamento ambientale. Noi non siamo negazionisti, io l'ho messo in premessa, l'ho messo in premessa, però la straordinarietà degli eventi richiede interventi straordinari e gli strumenti per poterlo fare ci sono, senza mettere ulteriori elementi in carico; c'è semplicemente da far funzionare quanto c'è. Perché, vedete, anche in termini di risorse, e continuo, basta andare a vedere quelle che sono le contabilità speciali. Voi sapete bene che il presidente di regione non solo gestisce una contabilità speciale in quanto commissario per le emergenze, e questo è quello che succede ogni qualvolta, compresa l'ultima, che si apre e viene dichiarato uno stato di emergenza nazionale, con regole proprie, ma ci sono delle contabilità speciali che gestisce il Presidente di questa Regione legate al suo ruolo di presidente di regione come commissario di Governo per legge sulle opere di mitigazione del rischio idrogeologico. E queste contabilità speciali, io ne cito solo alcune, perché anche queste sono state oggetto di acquisizione, sono contabilità speciali che un po' di soldi in cassa ce l'hanno.

Allora capite bene che il tema è un altro e l'obiettivo di questa Commissione, guardate, era proprio questo: cercare di trovare degli elementi che potessero essere forniti a quest'Aula, perché sul postulato che la messa in sicurezza del territorio toscano, alla luce dei cambiamenti climatici e della intensità dei fenomeni sempre più frequenti, diventasse un territorio pronto, però cercando di capire, permettetemi, anche tutto quello che è stato fatto prima, quello che non è stato fatto, perché abbiamo visto la lentezza purtroppo del compimento di alcune opere, ne cito qualcu-

na, l'assessore lo sa bene, le casse d'espansione, in quanti accordi di programma e atti integrativi abbiamo trovato il finanziamento delle casse d'espansione? Perché questa è la verità, basta andare a scorrere l'accordo di programma che è qui, in questo bel tomo, il volume 1, e lo troviamo. È chiaro che noi non mettiamo in discussione che ci sia anche la consapevolezza, certamente da parte della politica, da parte dell'assessorato, che questo è un tema primario, lei ha dichiarato in Commissione che c'erano interventi in corso anche, e ci mancherebbe altro che non ci fossero stati gli interventi in corso, mi sembra doveroso che ci fossero degli interventi in corso, però qui il tema è un altro: come riuscire a velocizzare anche quegli interventi in corso, come riuscire ad affiancare alle grandi opere l'attività di manutenzione.

E vengo al ruolo dei consorzi di bonifica. Sul ruolo dei consorzi di bonifica ci siamo confrontati. Io non sono tra quelli che criminalizza i consorzi a prescindere, perché quando si critica qualcosa e se ne chiede l'abolizione bisogna avere la soluzione. Il problema è un altro, il problema è che oggi il lavoro dei consorzi di bonifica viene basato sui piani delle attività, piani delle attività che poi vengono controllati da una direzione, ce lo spiegava bene l'ingegnere Radicchi. Il tema vero è quello dei controlli, dell'efficacia e dell'effettività. Ci sono dei comuni... ho chiesto specificamente, proprio incalzando le amministrazioni: avete fatto la richiesta di manutenzione specifica da parte del consorzio? Avete chiesto di inserire le vostre esigenze, non solo manutenzione ma anche opere all'interno del DODS? C'è un tema reale, vero, che è il totale cadere dalle nuvole da parte di tanta amministrazione rispetto a questo. Alcuni più virtuosi hanno un rapporto di collaborazione con i consorzi, ma, per esempio, la parte dell'Alto Mugello ha grosse difficoltà perché devono interfacciarsi con i consorzi dell'Emilia Romagna; questo è un altro tema. E guarda caso quelli sono territori in cui frane, alluvioni, lo sapete meglio di me non insegno nulla a nessuno, sono all'ordine del

giorno. Quindi è evidente che occorre monitorare bene e nella nostra relazione si specifica anche la necessità e l'urgenza di non solo verificare la parte più finanziaria, quindi l'impiego di risorse, ma anche la parte del piano delle attività, perché questo è il tema vero. Altrimenti è chiaro che qualsiasi cittadino che si trova a dover pagare il bollettino famoso del consorzio se non ha la percezione che quella sia un'attività efficace, effettiva, naturalmente perde il senso. È un'attività quella dei consorzi che dal nostro punto di vista va quanto meno ripensata nella sua efficacia, valutando anche il superamento di questi strumenti laddove ovviamente si possa pensare a strumenti ancora più efficaci rispetto alla gestione consortile. Perché il tema della manutenzione sacrificata è un tema che è emerso, così come è emerso il tema del reticolo secondario, un reticolo secondario che ha determinato le criticità più grosse; c'è un allegato in particolare che elenca tutte quante le criticità che sono state evidenziate proprio sui reticoli secondari, segno evidente che su quelle zone occorre lavorare, occorre programmare e occorre farlo naturalmente in tempi che siano quanto più accettabili. Ecco perché unitamente a tutto quello che riguarda la parte più emergenziale e del sistema delle allerte, nella piena consapevolezza che questo sia un tema assolutamente centrale e condiviso nella sua centralità, noi riteniamo che un approfondimento rispetto a una maggiore efficacia degli strumenti a disposizione oggi sul piano nazionale e anche se si vuole dal punto di vista regionale, perché, ripeto, quello che io sto affermando questa mattina, per chi avrà la bontà di leggerlo è riportato in modo molto dettagliato perché ho semplicemente ripreso le dichiarazioni di chi è venuto in Commissione e da tecnico ha fatto le sue valutazioni, quindi si interpreta poco quando sono gli stessi tecnici a dirci quelle che sono le criticità maggiori. Ripeto ancora una volta che gli strumenti ci sono. Abbiamo la fortuna di avere un costante aggiornamento anche attraverso i PGRA, ripeto, strumenti importanti per la pianificazione anche da parte dei comuni, io credo che davvero, e lo spero,

si possano dare degli indirizzi puntuali anche a questa Giunta, pur nella consapevolezza che siamo in un finale di consiliatura, affinché su questo tema si faccia ancora di più rispetto al passato. Non che non è stato fatto niente, ma si possa fare ancora di più con strumenti ancora più efficaci. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Marco Landi

PRESIDENTE: Grazie presidente Tozzi. Ha chiesto di intervenire il consigliere Martini. Prego, ne ha facoltà.

MARTINI: Grazie Presidente. Intervengo con piacere su un tema così importante ringraziando la presidente Tozzi per come ha condotto i lavori della Commissione, con numerosissime audizioni, cercando di approfondire sui vari temi che riguardano questi eventi alluvionali un po' su tutti gli aspetti. Ringrazio il consigliere e amico Francesco Gazzetti per il lavoro che ha svolto e anche i suggerimenti che spesso mi sono stati utili; e ringrazio anche gli altri componenti della Commissione.

È stato un lavoro importante, lo voglio sottolineare, in particolare anche per la prospettiva che dobbiamo vedere del lavoro che è stato fatto e dei documenti che sono stati prodotti. Questo lavoro è nato dall'eccezionalità di un evento, quello dell'alluvione del novembre 2023 che, alla luce di quello che è successo da quell'evento in questi ultimi anni, non si può più definire eccezionale, perché da allora ad oggi ne sono venuti talmente tanti, in particolare quello recentissimo del 13-14 marzo scorso che hanno visto una caratterizzazione del tutto simile in termini di eventi che si sono succeduti sul territorio; l'intensità delle piogge, i conseguenti allagamenti e frane hanno di nuovo evidenziato che non si tratta di eventi eccezionali: sono eventi conseguenti a quello che è in atto, cioè un cambiamento climatico vero, oggettivo, inconfutabile, che qualcuno continua sbagliando a ignorare.

Ecco, io credo che su questo si debba fare una prima riflessione perché, sì, è vero che nella storia ci sono stati sempre momenti di

difficoltà per quanto riguarda la gestione degli eventi sul territorio, ma mai come negli ultimi anni si verificano fenomeni così intensi, così puntuali, così gravi da rendere davvero problematica non soltanto la gestione del territorio, ma purtroppo anche la perdita di vite umane che abbiamo visto che si sono verificati con questi eventi. C'è indubbiamente una vulnerabilità del territorio che è accentuata da questi eventi. Voglio ringraziare anche tutta la struttura regionale, l'assessora Monni sempre presente in queste situazioni, tutta la struttura del Genio civile, della Protezione civile, dei consorzi di bonifica, che almeno sui territori, che ovviamente conosco di più perché lì vivo, è stata sempre presente e ha fatto interventi di grande efficacia ed efficienza. La vulnerabilità del territorio ce l'hanno testimoniata anche le tante persone che abbiamo audito durante i lavori della Commissione.

Quali sono le evidenze che vorrei sottoporre alla vostra attenzione? Indubbiamente ci sono aree alluvionali nelle quali si è costruito senza nessun criterio di salvaguardia del suolo, cioè costruzioni cosiddette selvagge che non hanno avuto rispetto di quelle che erano le esigenze del territorio e che ovviamente adesso paghiamo. Tombature di corsi d'acqua sopra le quali si è addirittura edificato. L'ex sindaco di Prato in audizione ci riferì che per stombare tutte le gore pratesi che sono state in questi anni tombate si dovrebbe distruggere e ricostruire l'80 per cento degli edifici del comune di Prato. Questo evidenzia ovviamente la pericolosità che si può verificare quando ci sono eventi di quelle dimensioni che ovviamente strozzano la capacità dell'acqua che arriva da un monte verso i canali interni che portano in questo caso o verso l'Ombrone o verso il Bisenzio o verso l'Arno.

Ci sono conformazioni territoriali particolarmente colpite dalla crescita e dalla incidenza sul territorio di edificazione anche di strutture pubbliche, di sbarramenti, di realizzazione di strutture in cemento armato che creano problemi di scorrimento delle acque, anche per le attività che sono in pianificazione, come quando si pensa a intubare i fiumi e farli

passare sotto le strade o le autostrade. Bisogna pensare a questi aspetti perché poi se ne pagano le conseguenze.

C'è poi la scarsa manutenzione dei boschi a monte. Anche questo crea un'eccessiva produzione di materiale vegetale che viene trasportato a valle in caso di forti piogge, fa smottare il terreno; con l'amica consigliera Capirossi abbiamo visto in queste settimane la situazione del Mugello, dell'Alta Val Bisenzio, dove la mancata cura dei boschi provoca sicuramente problemi anche a valle, sui territori e anche sugli alvei fluviali che ovviamente ne pagano poi le conseguenze. Quindi l'attenzione anche al taglio dei boschi, alla manutenzione dei boschi è fondamentale.

Vorrei aggiungere anche la situazione dei sistemi fognari delle città che oggi spesso sono inadeguati perché progettati in agglomerati urbani con previsioni di densità di acqua da smaltire che è molto minore rispetto a quella che oggi si sta verificando. E quindi ovviamente anche su questo ci sono problemi che nascono proprio dagli allagamenti generati dall'inadeguatezza dei sistemi fognari.

Sono tutte vulnerabilità, ne ho elencate alcune, che devono portare a mio parere a scelte di governo del territorio che devono avere un nuovo paradigma, una nuova cultura di gestione anche di quelle che sono le opere da fare sul territorio.

Badate, questo è compito nostro, è compito degli amministratori guardare al futuro con un nuovo criterio, che è quello non solo della tutela dei corsi d'acqua, che va fatta con attenzione, ma in genere con la limitazione del consumo di nuovo suolo e con un utilizzo corretto e giusto del nuovo suolo. L'individuazione della pericolosità idraulica, l'abbiamo visto nell'audizione, rientra fra le competenze dell'Autorità di bacino distrettuale, che ovviamente ci deve indicare quali sono i punti del territorio sui quali si possono o non si possono fare determinate cose. E la Regione in questi anni, in particolare sull'evento del 2023, ha fatto un grande lavoro con i comuni per elencare quali sono tutti i lavori, gli interventi da fare, in quel famoso elenco cosiddetto

to dei lavori lettera d), ormai diventata famosa questa affermazione che fa riferimento ad un punto della legge che controlla le attività del Dipartimento di protezione civile, e che poi è stata trasmessa e validata dal Dipartimento di protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questo elenco, lo diceva prima il consigliere Gazzetti, porta ad un valore complessivo di 1 miliardo e 153 milioni di euro circa. È del tutto evidente che è una questione di finanziamenti importanti e che richiede una scelta di priorità. Se davvero si vuol mettere in salvaguardia il territorio bisogna dare priorità a questi interventi, e questo lo si deve fare se si crede che la prevenzione da fare sui territori debba consentire di non spendere poi nel ristorare i cittadini e le imprese e nel fare lavori successivamente perché spesso questo provoca maggiori.

Le conclusioni a cui porta la nostra relazione, che poi sono sottolineate e riepilogate nella proposta di risoluzione, sono importanti anche nel termine della prevenzione che riguarda la manutenzione degli argini, il controllo dell'alveo fluviale, la verifica del reticolo idraulico minore - sono tutti interventi che, sottolineo, vogliono dare importanza anche al ruolo dei consorzi di bonifica, che non sono affatto enti inutili, ma strutture importantissime per quanto riguarda gli interventi sul territorio, che dal mio punto di vista sono addirittura migliorati negli ultimi anni - la realizzazione di nuove casse di espansione dove è possibile, il coinvolgimento, anche questo è stato detto nella relazione, dell'Europa per incrementare il fondo di solidarietà, lo snellimento delle procedure per ridurre la burocrazia. Vado a concludere davvero, vorrei dire l'importanza della sinergia che deve esserci fra tutti gli enti. Diceva un mio caro amico che si occupava di idraulica che l'acqua non ha confini, non fa pari e non ci si può permettere che ci sia un comune che non sta attento a quella che è la pianificazione del comune accanto o una provincia o una regione che non collabora con l'altra per quanto riguarda la gestione dei grandi fiumi o delle grandi infrastrutture.

Allora, ecco, su questo io ovviamente condivido la relazione finale che abbiamo presentato al Consiglio proprio con l'obiettivo anche di dare in futuro ai nostri cittadini la garanzia che la Regione segue con attenzione le problematiche territoriali perché dobbiamo, guardando al bene comune, garantire la realizzazione di infrastrutture che diano sicurezza ambientale e garanzia di salvaguardia dai rischi idraulici. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Martini. Ha chiesto di intervenire il consigliere Maurizio Sguanci, ne ha facoltà.

SGUANCI: Grazie Presidente, grazie consiglieri. Allora io tanto desidero ringraziare sia la presidente Tozzi che il vicepresidente Gazzetti. Io credo che questa Commissione difficilmente avrebbe potuto avere una presidenza e una vicepresidenza migliore. Persone capaci, competenti, conoscitrici del territorio, persone moderate anche nel confrontarsi sui problemi, chiaramente con una liturgia politica e con pensieri diversi che non sono andati a coincidere. Chiaramente il mio pensiero converge sulle posizioni e sul documento poi realizzato dal Partito Democratico a prima firma Ceccarelli, credo, certamente ispirato dal vicepresidente Gazzetti, sul quale ho voluto apporre la mia firma.

Voglio ringraziare l'assessora Monni, desidero ringraziare il governatore Giani, tutte le forze istituzionali impegnate in queste emergenze che ormai purtroppo si possono definire continue. Si dice che c'è stata l'equatorializzazione del clima, è ormai un dato di fatto; quelli che prima erano eventi eccezionali, straordinari, avvengono periodicamente.

La questione chiaramente è così importante e così rilevante dal punto di vista territoriale che immaginare di dare risposte immediate non è possibile. È invece possibile cominciare a pensare a un sistema che sia un unicum, perché se da una parte è vero che bisogna intervenire su tutti i reticoli, con le casse di espansione, di decantazione, tutto quello che vogliamo, da una parte io mi trovo molto

d'accordo con chi mi ha preceduto sul fatto che bisogna pensare a un'intera gestione del territorio, mettere in condizione il territorio di trattenere quanta più acqua possibile su di esso, quindi lavorare sulle aziende agricole, lavorare sui boschi. Io questa cosa l'avevo già detta nel mio intervento quando parlavamo dei boschi: impedire la raccolta del frascame dopo il taglio del bosco e obbligare le aziende a lasciarlo in terra a mio avviso è un errore, perché a fronte di acquazzoni così importanti dove 10-15 centimetri di acqua piovana si posano sul suolo nell'arco di pochissime ore, il trascinarsi a valle è di per sé naturale, soprattutto su quei reticoli piccoli che sono quelli più interessati dai boschi, che poi ultimamente si è visto essere lì la parte più vulnerabile del territorio. Quindi lavorare in maniera sinergica sì sulle casse di laminazione, sulle casse di espansione, sulla fortificazione degli argini, ma lavorare anche sul territorio circostante affinché durante precipitazioni così importanti la messa all'interno dei torrenti e comunque dei fiumi di acqua sia per quanto possibile ridotta al minimo.

Ora io veramente non so come si possa immaginare che la risposta delle istituzioni in questa regione non sia stata sufficiente. Io vedo che cosa capita all'estero, ho visto che cosa è accaduto in Spagna recentemente, che cosa è accaduto in Germania recentemente, voglio dire non nell'ultimo paese. Le precipitazioni sono tali che in questo momento non sono arginabili, quindi è importante intervenire sull'immediato ma è importante darsi proprio una strategia dal punto di vista politico e da un punto di vista anche urbanistico: la salvaguardia del suolo, i piani di urbanizzazione. Ora, se noi andassimo a vedere cosa è stato costruito nella Piana e andassimo a vedere cosa era la Piana soltanto cinquant'anni fa... insomma, io cinquant'anni fa nella Piana ci andavo con mio nonno a caccia di anatre, tanto per darvi un'idea di che cos'è quel territorio. Ha detto chi mi ha preceduto: se dovessimo stombare Prato l'80 per cento degli edifici sarebbero da demolire; è una vera verità, basta

vedere cosa erano le Cascine, le Fontanelle di Prato, soltanto negli anni '70-'80.

Poi c'è una questione importante, anche questa è stata citata da chi mi ha preceduto: il sistema fognario. Noi abbiamo un sistema fognario per certi versi straordinario ma totalmente impreparato a ricevere questa mole d'acqua e allo stesso tempo se stombare Prato è impossibile è altrettanto impossibile pensare di mettere mano a un intero sistema fognario all'interno di centri abitati importanti come i comuni di Firenze, di Campi Bisenzio, di Borgo San-Lorenzo... insomma quei grandi comuni che vedono un sistema veramente articolato nel loro sottosuolo. Però immagino invece si potrebbe incominciare a pensare in un sistema parallelo atto all'accoglimento delle acque, da predisporre in modo da riuscire a snellire l'afflusso e quindi poi la dissipazione delle acque fuori dai centri abitati con un impatto dal punto di vista urbanistico di gran lunga inferiore a quello che sarebbe rimettere in mano all'intero sistema fognario.

Ripeto, la storia ci dice che da oggi noi dobbiamo incominciare a immaginare un sistema di prevenzione, un sistema di mitigazione di questi eventi considerando il territorio con tutte le sue sfaccettature e complessità un unicum, perché soltanto da questo possiamo pensare di passare ad una riduzione dei rischi.

Voglio ringraziare la presidente Tozzi per la sua relazione e ancor di più il vicepresidente Gazzetti perché le loro relazioni dimostrano che anche se con punti di vista differenti il lavoro che è stato fatto è stato un lavoro straordinario, accurato, profondo e serio. Chiaramente ho sottoscritto la risoluzione del Partito Democratico, la voterò convintamente a nome mio e del gruppo d'Italia Viva e non posso insomma che ringraziarvi perché sono convinto che da questo documento si prenderanno gli spunti, e so per certo dell'attenzione e dell'accuratezza che ha l'assessora Monni nel cercare di gestire e di pensare politiche di prevenzione a quest'amministrazione regionale. È chiaro che il Governo deve intervenire, mi pare straordinario il fatto che sia proposto

all'Europa di creare un fondo dove nell'emergenza, che è trasparente perché quando si vedono interi territori alluvionati sì, poi si manderà avanti il personale per quantificare i danni per i singoli, ma che ci sia un accesso immediato di fondi per mettere quantomeno in piedi, se non mantenere vive a lumicino tantissime aziende che invece poi vengono a soffrire, che finiscono *ob torto collo* l'indebitarsi ulteriormente con le banche perché non hanno un altro modo per sopravvivere, sarebbe davvero una cosa straordinaria e rivoluzionaria. Quindi tanto vi riepilo anche alla Commissione Europa. Vi ringrazio tutti. Buon lavoro.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Sguanci. Non vedo altri iscritti a parlare, se è così ritengo conclusa la discussione... no, ha chiesto di intervenire il Portavoce dell'opposizione Alessandro Capecchi, ne ha facoltà.

CAPECCHI: Grazie Presidente, assessore, colleghi. Il tema dell'alluvione torna grazie al lavoro della Commissione d'inchiesta presieduta dalla collega Lisa Tozzi, a cui vanno i ringraziamenti trasversali come abbiamo sentito, e in particolare del gruppo di Fratelli d'Italia. Un lavoro serio, scrupoloso, che porta naturalmente anche valutazioni diverse rispetto soprattutto alla parte finale e agli strumenti che occorrono per mitigare il rischio a cui è soggetta ormai la nostra, come tante regioni italiane, sia per i cambiamenti di alcune fattispecie climatiche, sia soprattutto, come è stato riconosciuto con onestà intellettuale, e li voglio ringraziare per questo, dal consigliere Martini, al consigliere Sguanci, anche per uno sviluppo del territorio che certamente non per responsabilità di chi sta oggi in quest'aula, ma negli anni soprattutto '60, '70 e '80 ha determinato una fortissima impermeabilizzazione soprattutto nella nostra pianura.

Se a questo si accompagna un altro grande tema che abbiamo iniziato a discutere, abbiamo ripreso a discutere negli ultimi giorni e che dovrebbe essere oggetto anche di una discussione odierna se arriveremo alle mozioni, e cioè la gestione e la manutenzione dei bo-

sci, delle foreste, in modo particolare l'assetto idrogeologico della collina e della montagna, è evidente che questi due elementi messi insieme generano criticità che possono avere risvolti anche tragici, anche questo è da ricordare. Questa discussione Presidente, io come sempre succede in queste occasioni di un Presidente e due Vicepresidenti, tocca al Vicepresidente eletto dalla minoranza gestire questa discussione per la quale, lo voglio ricordare, non eravamo preparati perché l'accordo in conferenza dei capigruppo era quello di non fare questa discussione oggi, è bene dirsele le cose per come stanno e anche e soprattutto non vi è gestione né dei tempi di intervento né degli atti collegati. Lo dico perché un tema come questo, più volte rinviato, ha una sua dignità di discussione che andava per noi garantita al meglio. A questo non toglie la qualità del lavoro svolto. A tutti i membri della Commissione va riconosciuto un impegno quasi titanico perché la materia è estremamente complessa e la gravità delle conseguenze di quanto successo ha comportato naturalmente di audire tantissimi soggetti, i quali per la maggior parte hanno risposto "presente", fornendo dati, documenti, informazioni assai rilevanti.

Poi con altrettanta chiarezza dobbiamo dire che una serie di questi dati si possono leggere in tanti modi a seconda degli occhiali che si indossano. E guardate sotto questo profilo ci sono alcuni dati io penso oggettivamente inoppugnabili come il risultato che è venuto ad oggi dalla richiesta che è stata inoltrata, anche con l'aiuto della Presidenza del Consiglio dei Ministri in Europa, anche lì si parlava di una quantificazione da centinaia di milioni, mi pare siano arrivati 66 milioni, se non ricordo male, vista la situazione nella quale svolgiamo questa discussione e anche il balletto di tantissimi numeri su questa vicenda.

C'è poi il tema del famoso piano che la Giunta ebbe a suo modo a presentare, quello che ricordava il collega Martini vale oltre 1 miliardo, in realtà non è un piano, è la conta di quello che servirebbe in teoria a, non dico mettere in sicurezza il nostro territorio, ma

certamente ad avere un grado di rischio notevolmente minore.

Poi c'è il tema della lettera d) dell'articolo 25 del codice di protezione civile, strumentalmente utilizzato per chiedere al Governo tutto quello che manca, mentre in realtà l'interpretazione corretta di quella norma è la gestione del rischio residuo rispetto a quel singolo evento. Faccio un esempio molto concreto: il torrente Agna rompe l'argine a Montale e allaga Montale, tutta la zona industriale, fortuna ha voluto che questo sia avvenuto dopo le ore 18.00 e quindi con tutte le fabbriche sostanzialmente deserte, ma naturalmente la gestione del rischio residuo non è che può comportare a carico dello Stato di rifare chilometri e chilometri di argini di quel torrente, che è peraltro sospeso rispetto al piano di campagna, cioè pensile. Perché è evidente che allora è facile naturalmente scaricare uno dei grandi temi di questa vicenda, che è stato anche appurato attraverso le audizioni, attraverso l'esame della contabilità speciale, che è stato costituito dalle tante, troppe, rotture arginali che segnalano evidentemente una difficoltà che non è solo della regione Toscana in quanto tale e del nostro territorio, ma è di manutenzione di un reticolo idraulico che per le questioni che ricordavano poc'anzi il collega Martini e il collega Sguanci, subisce una pressione che è cento, mille volte superiore rispetto alla pressione che aveva solo 30, 40, 50 anni fa. Perché da una parte, per la mancata o parziale manutenzione del territorio collinare e montano è aumentata la velocità di corrivazione delle acque, cioè una goccia che cade in cima a San Mommè oggi ci mette molto meno tempo a raggiungere Pistoia di quanto ce ne metteva 30, 40, 50 anni fa; e dall'altra parte per i tombamenti che si sono susseguiti anche di gore e di capifossi che avevano una funzione fondamentale nella nostra grande pianura alluvionata che riguarda in parte l'Arno, il Bisenzio, l'Ombrone, cioè i grandi tiranti che in qualche modo drenano tutta la struttura del versante che guarda verso il Tirreno della catena dell'Appennino, è evidente che le tombature che sono conseguite alla realizzazione delle

zone industriali, all'urbanizzazione primaria e secondaria del nostro territorio oggi vanno a finire spesso in scatolari sempre più piccoli che vanno in grande difficoltà. Tanto è vero che la Commissione ha potuto verificare, anche attraverso le audizioni dei sindaci, che tante questioni problematiche non sono venute, fortuna ha voluto, dalle cosiddette acque alte e dai fiumi maggiori, tolta la parte purtroppo del Bisenzio, ma sono venute dalla vera e propria esplosione di tante condotte. Infatti l'acqua anche a Prato in quel giorno maledetto veniva dal di sotto, non veniva dal di sopra, salvo naturalmente le gravi rotture arginali che ci sono state e che ci portano a volo d'uccello, visto il tempo che è tiranno rispetto invece a una discussione che competerebbe a questo Consiglio di fare in termini molto più approfonditi e molto più rilevanti per le conseguenze che non solo ieri, non solo oggi, ma soprattutto domani, come ricordava ancora il collega Martini, imporrebbero, perché noi dovremmo parlare soprattutto di questi temi, anche con la gestione dei fondi di bilancio soprattutto di questi temi. Ed è, lo dico rivolto all'assessore Monni, ma idealmente rivolto al Presidente che è assessore al bilancio, perché noi sappiamo che l'assessore Monni quando ci sono le occasioni rivendica per esempio al DODS più risorse, ma naturalmente devono essere compatibili con il resto delle esigenze politiche della Regione. Ma diventa difficile difendere anche da questi banchi nei confronti del Governo le ragioni di una regione alluvionata quando si fanno variazioni di bilancio dove il 97 per cento delle risorse vanno ad altro rispetto alla difesa idrogeologica. Non so se sono stato chiaro. Perché è evidente, e cito l'esempio e ci piccherò fino a che non sarà costruito, e speriamo non si allaghi mai, del parcheggio interrato di Fucecchio, dove si spendono 6 milioni e mezzo per 87 posti auto di cui 2 milioni per la messa in sicurezza idraulica di quegli 87 posti che ancora non ci sono, a proposito di consumo del suolo equilibrato. È uno degli esempi, potrei parlare dell'impianto di Salanetti a Lucca, anche quello in area

idraulica P3, ma naturalmente ci sono anche altre ragioni di stato.

In conclusione voglio dire che noi naturalmente apprezziamo in modo particolare la relazione di minoranza, ma abbiamo letto anche soprattutto le conclusioni della relazione di maggioranza, dove c'è uno spunto interessante sul tema dell'IVA per esempio, che rappresenta in determinate situazioni un costo vero per coloro si trovano alluvionati. Ma voglio ricordare, avendo partecipato anche l'altra sera in conclusione a un'assemblea pubblica a Quarrata dove si parlava di problemi, di allagamenti ripetuti, addirittura 11 in un anno nelle zone a confine tra il comune di Quarrata e il comune di Pistoia, che i consorzi non hanno, come lì è stato detto, solo compiti di manutenzione ordinaria, tutt'altro, hanno compiti di manutenzione straordinaria delle proprie opere e hanno compiti di realizzazione e progettazione di opere di difesa idraulica. La stessa cosa grava in quota parte sulla Regione Toscana ai sensi della normativa vigente che ci siamo dati e che risente, guardate, lo ripeto fino alla noia... capisco Presidente di dire cose non interessanti, se posso essere messo in condizione di parlare...

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Chiedo a colleghi di fare più silenzio in aula e consentire al collega di esprimersi, prego.

CAPECCHI: Lo dico e concludo, non mi stancherò mai di dirlo, di richiedere una rivalutazione della 41/2018. Anche ieri in Consiglio è passato un provvedimento complesso di rivisitazione, di passaggio di competenze sul reticolo idraulico, segnalo ancora una volta che tanti comuni non sono in grado oggi e lo saranno sempre meno domani, di prendersi in carico roba che è stata concettualmente sbagliata e su cui, siccome sopra sono stati costruiti zone industriali, alberghi, case, non si è oggi nelle condizioni di intervenire. Quindi è evidente che il problema soprattutto nelle nostre città non è destinato a diminuire, è desti-

nato purtroppo ad aumentare e ci chiama tutti, grazie al lavoro dei commissari di questa Commissione d'inchiesta e naturalmente al contributo giunto dai dirigenti, dai funzionari anche di questa amministrazione, a una riflessione sempre più importante su questi temi.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Giachi.

GIACHI: Grazie Presidente e colleghi. Un intervento solo per ringraziare i colleghi della maggioranza del gruppo PD che hanno partecipato a questo lavoro con passione anche oltre i loro incarichi ufficiali di rappresentanti del nostro gruppo nella Commissione e alla presidente della Commissione per il lavoro fatto.

Devo dire che il rammarico di non aver raggiunto un documento unitario di fronte a fatti che nell'opinione pubblica sono così univoci nella lettura rimane. Il tema della sottolineatura di una riflessione necessaria sul cambiamento climatico rimane, perché non si può ragionare sugli effetti a valle di questi fenomeni disastrosi senza una visione complessiva di ciò che sta avvenendo sul globo terracqueo, dovuto anche alla cattiva gestione di noi esseri umani.

Ma è inutile ora stigmatizzare politiche di decenni, che hanno scontato forse una miopia ma anche una mancanza di conoscenze, erronee convinzioni. Ho in mente una vicenda epica che è la diga del Vajont; la diga del Vajont era un mostro di tecnologia venne magnificata, si parlava della diga del Vajont in tutto il mondo, avvenne un disastro dovuto proprio agli effetti del drenaggio dell'acqua sulla montagna che scivolò dentro la diga, che a prescindere dalle qualità tecniche del manufatto umano provocò un disastro senza precedenti.

questo per dire che cosa? Che non è sufficiente cercare responsabilità a breve, cercare di stigmatizzare le politiche di sfruttamento del territorio che sono state fatte univocamente nel territorio del nostro Paese per anni. È necessario e urgente prendere atto che ci sono fenomeni naturali che stanno cambiando ad

una velocità che non è commisurata alla nostra capacità di adattamento. Questo è il tema. Noi non siamo in grado di cambiare tutte le alberature che ora cadono sulle nostre case, sulle nostre teste. Non siamo in grado di intervenire rapidamente sul reticolo minore in modo da evitare disastri a ricorrenze più che a frequenze che noi immaginiamo statisticamente ma non possiamo prevedere, perché cambiano ogni giorno. Quindi è chiaro che partire dalla riflessione sul cambiamento climatico è fondamentale. Ci sono politiche che fino a questi ultimi anni, vorrei dire mesi, non sono state prese in considerazione, penso alla depavimentazione, il depaving sta cominciando ora, si sta cominciando ora a togliere gli asfalti non necessari. È una politica di intervento indispensabile che il nostro partito sta promuovendo ovunque possibile; penso al capoluogo toscano, per esempio, che sta intervenendo proprio in questi giorni con le prime depavimentazioni. È tardi? È fuori tempo massimo? Non lo so. È la nostra vita quotidiana, è il fatto che noi da questo assunto di cornice dobbiamo partire. Non è sufficiente partire dai fenomeni alluvionali; è necessario partire dal cambiamento climatico e anche da tutte quelle politiche che modificano il nostro stile di vita, ci danno fastidio perché ci limitano nell'uso della macchina, nell'accesso ai centri storici, alle città, nell'utilizzo delle risorse private, nell'obbligo di tenere chiuse le porte degli esercizi commerciali. Allora colleghi ricordiamocelo, quando impediamo di fare politiche che limitano il traffico privato, che è dimostrato ha un'influenza diretta sul cambiamento climatico; ricordiamocelo ogni volta in cui siamo tiepidi nel limitare e nel modificare il nostro stile di vita, perché su questo noi, sul medio e lungo periodo dovremo lavorare per cercare di porre un argine a questi fenomeni.

Ripeto, non sarà sufficiente, anche se è necessario e nei nostri documenti è ricordato, migliorare il sistema di allertamento, migliorare il sistema di intervento nell'emergenza, migliorare la condizione del reticolo. Tutto quello che noi prevediamo è giusto e necessa-

rio, ma non è possibile uno sguardo strabico e miope che non parta da un'assunzione ferma degli eventi che stanno avvenendo a livello globale dal punto di vista del cambiamento climatico e della necessità di modificare di conseguenza il nostro stile di vita. Ogni volta che non si fa questo è, come posso dire, pregiudicata ogni possibilità di successo anche della più attenta, analitica e minuziosa verifica che i soggetti abbiano fatto ciascuno quello che doveva fare. Ecco, è doverosa, per carità, va benissimo, ma non può nascondere il macro fenomeno di ciò che sta avvenendo e del quale dobbiamo prendere atto. Grazie.

PRESIDENTE: Niccolai.

NICCOLAI: Grazie Presidente. Innanzitutto un ringraziamento non formale ai componenti della Commissione anche per la discussione che si sta sviluppando in aula e che ci permette di socializzare meglio quello che è stato un lavoro molto impegnativo, perché ho visto anche le tante audizioni, il percorso impegnativo fatto assieme agli amministratori coinvolti. Sicuramente c'è un prima e un dopo il 2 novembre 2023 in Toscana. Purtroppo c'è un dopo perché il tempo che ne è succeduto ci ha fatto vedere, non per ultimo il 14 e 15 marzo 2025, come il nostro territorio, assieme all'intero territorio nazionale, sia l'epicentro degli effetti del surriscaldamento globale. Siamo nel cuore del Mediterraneo e purtroppo, come ci dicono gli scienziati, la frequenza di fenomeni estremi nel Mediterraneo sarà maggiore rispetto ad altre aree del pianeta, e purtroppo noi ne vediamo gli effetti. Devo dire che purtroppo, come si vede dalle dichiarazioni di stato d'emergenza regionale che si sono succedute anche in questo 2025, in Toscana noi stiamo pagando un prezzo molto alto rispetto a questi temi.

Il mio intervento però nasce da una serie di valutazioni che sono state fatte, in particolare, lo devo dire, dal collega Capecchi, per quanto riguarda gli interventi della lettera d) del codice di protezione civile. Perché dal suo intervento, poi se mi sbaglio mi correggerà, pare

quasi che la Regione abbia fatto richieste improprie che esulano dalla lettera di questo provvedimento. Questa mi pare un'affermazione allarmante, allarmante per i nostri territori, per i nostri comuni, per i nostri cittadini, per le nostre imprese. Penso ad esempio alle imprese della zona industriale di Montale, dove gli interventi di ripristino dell'Agna sono aspetto molto rilevante per la permanenza o meno di un intero settore industriale, ma potrei anche parlare di Campi Bisenzio e di altri territori.

Se la linea del governo nazionale è di finanziare le somme urgenze e lì finirla, il problema è molto serio per tutto il nostro territorio, perché significa che c'è sostanzialmente un venir meno da una responsabilità, e il venir meno anche da un supporto a questi territori, che crea problemi molto gravi, che forse è bene che siano rappresentati ai cittadini. Perché se la linea è quella: si coprono le somme urgenze e il resto, vedetevela, la banalizzo, ma nella sostanza l'interpretazione così restrittiva che ha dato il collega Capecchi degli interventi della lettera d) significa "arrangiatevi", ecco, arrangiarsi è un gravissimo problema per i nostri territori. Lo dico perché ...(*intervento fuori microfono*)...

Presidenza del Vicepresidente Marco Landi

PRESIDENTE: Per cortesia, lasciamo finire il collega Niccolai, poi se vuole intervenire per un fatto personale lo può fare. Grazie.

NICCOLAI: ... collega, era per capire meglio che cosa si intendeva per gli interventi della lettera d). Lo dico perché noi siamo in attesa, lo dico come rappresentante di un territorio, al pari del collega Capecchi, dove ci sono fronti molto difficili, siamo in attesa di capire se questi interventi il Governo li finanzierà o meno, perché se non li finanzierà arrangiarsi significa trovarseli nel proprio bilancio. Anche qui bisogna iniziare a fare pace con sé stessi. Innanzitutto significa che a livello nazionale il Governo deve cambiare le proprie politiche di bilancio rispetto alle regioni, per-

ché se passa l'idea che tutto questo è competenza delle regioni, le politiche d'austerità che avete introdotto nell'ultima manovra le dovete cancellare. Così come le polemiche che ogni volta fate, devo dire non tutti, in particolare il collega Stella, che purtroppo non è presente, sul ruolo dei consorzi di bonifica. E allora chi le deve fare questi interventi? Allora il Governo non finanzia la lettera d) perché è improprio, alle Regioni si tagliano risorse, i consorzi vanno aboliti, ma chi li fa questi interventi, cari colleghi? Si lasciano tutto al tema dell'assicurazione obbligatoria sulle imprese? Ma vi immaginate un'impresa che è ubicata accanto all'argine dell'Agna a Montale che polizze assicurative avrà? E soprattutto ci sarà una compagnia assicurativa pronta ad assicurare rispetto ai danni di alluvione un'impresa lì ubicata? Io penso che questo sia un aspetto rilevante rispetto al quale ai colleghi del centrodestra chiedo chiarezza. Chiedo chiarezza perché tutti noi abbiamo da dover dare delle risposte ai cittadini e se il tema è che noi ci dobbiamo trovare le risorse in casa facciamo qualche scelta, ma ditemi secondo voi dove vanno trovate queste risorse visto che i consorzi non vanno bene, se c'è un allargamento della platea del contributo di bonifica ci sono proteste, se alle regioni e agli enti locali si taglia.

E uguale anche qui lo devo dire perché a questo punto voglio capire: dal 14 e 15 marzo noi abbiamo territori sventrati dalle frane, in particolare il Montalbano, ma non solo; allora qua c'è da capire se la linea è solo le somme urgenze per varie amministrazioni provinciali che hanno le strade distrutte. Voglio vedere come riusciranno ad attingere per fare gli interventi di ripristino viste le condizioni in cui si trovano. Quindi io voglio capire, se possibile, se sono in grado di darmela i colleghi del centrodestra, qual è la linea, se sono solo le somme urgenze oppure il Governo nazionale intende andare oltre; se sono solo le somme urgenze però decidiamoci dove troviamo le risorse per fare questi interventi.

L'altra questione: la legge 65/2014 viene costantemente additata vedo anche dal sinda-

co di Pistoia alcune volte come una legge che frena e che blocca lo sviluppo. In realtà quella legge ha il merito di aver fermato, quando gli effetti del cambiamento climatico non erano purtroppo così esplosivi come li abbiamo visti finora, un'urbanizzazione in aree che dovevano essere lasciate appunto libere tramite meccanismi di co-pianificazione. Ecco, allora io apprezzo molto le valutazioni che i consiglieri del centrodestra fanno rispetto alla necessità di intervenire contro il dissesto idrogeologico e per la difesa idraulica; si sappia però che uno dei primi mezzi per la difesa idraulica è ovviamente una politica di governo del territorio che sia adeguata. La legge 65, che non è ovviamente una legge perfetta, l'abbiamo modificata, però ha una interpretazione chiara a tutela del territorio.

Penso che sia necessario capire da parte di tutti se questo è un valore condiviso e se quindi quella legge debba essere migliorata, oppure ci siano anche in questo Consiglio regionale magari delle forze che la vogliono smantellare, perché smantellare questo provvedimento sarebbe incompatibile nella sostanza con tutti i buoni propositi che noi facciamo rispetto a una pianificazione del territorio che sia attenta alle ragioni della sostenibilità e attenta alle questioni del contrasto agli effetti del cambiamento climatico, che purtroppo, dopo il novembre 2023, si sono palesati nella nostra regione con una violenza che con questa frequenza non avevamo mai visto in passato.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Niccolai. Se non ci sono altri interventi ritengo conclusa la discussione generale e do la parola all'assessore Monia Monni.

MONNI: Grazie Presidente e grazie davvero a tutte le consigliere e i consiglieri per questa discussione così approfondita e importante. Ci tengo segnatamente a ringraziare la presidente Tozzi per il modo serio e rigoroso con cui ha condotto la Commissione, ringrazio il vicepresidente Gazzetti che con puntualità è stato sui temi di cui, come il consigliere Mar-

tini, parla alla luce non soltanto dello studio e dell'approfondimento ma purtroppo anche di una ferita che entrambi portano addosso perché quando l'alluvione l'hai vissuta in qualche modo ti cambia effettivamente la percezione e il modo di guardare a questi temi.

Ho preso tanti appunti, quindi forse andrò un po' alla rinfusa; mi perdonerete, ma ci tengo a dare valore alla discussione fatta.

Il tema delle allerte è sempre uno dei temi più dibattuti all'indomani dell'emergenza. È chiaro che le allerte si basano su previsioni, quindi non su elementi di certezza, ma su previsioni meteorologiche che di per sé hanno dei limiti scientifici, dei limiti tecnologici e sulla previsione dell'impatto a terra, dell'impatto a suolo, quindi delle condizioni che trova al suolo quella precipitazione. Quindi il margine di incertezza ovviamente è un margine alto, sempre più alto alla luce di questi cambiamenti climatici, che, come avete visto, fanno registrare condizioni estremamente diverse anche da idrometri che sono molto vicini fra loro. Per esempio la notte dell'alluvione a Campiglia a Suvereto non pioveva, la notte dell'alluvione a Campi a Signa pioveva molto meno. Quindi le condizioni sono davvero di difficile previsione. Certamente bisogna prendere atto che un codice, quindi quel colore, non è la previsione, ma è un'allerta. Anche un'allerta gialla ha un suo livello di severità perché comunque considera il fatto che qualcosa può avvenire e l'allerta arancione negli effetti che si registrano, quindi nelle azioni che debbono essere messe in campo prima di tutto dalle amministrazioni comunali, ma dal sistema di protezione civile in generale non sono dissimili da quelle di un'allerta rossa. Però ovviamente quando viene emesso un codice d'allerta chi fa quella valutazione la fa non con il senno di poi, il senno di poi serve a poco, la fa con gli elementi conoscitivi che ha a disposizione in quel momento. Anche nell'ultima emissione di allerta rossa la Regione è partita da un codice arancione: ha monitorato l'effetto, il cambiamento, lo spostamento di quella perturbazione, come stava evolvendo nel corso della notte e poi, con qualche ele-

mento di certezza in più, ha trasformato quella previsione in un'allerta rossa perché le condizioni effettivamente si stavano modificando e stavano evolvendo in un peggioramento della situazione. È importante quindi, lo avete detto tutti io sono d'accordo, che i cittadini - soprattutto attraverso le amministrazioni comunali - siano consapevoli, siano consapevoli del luogo dove vivono e dei rischi che quel luogo rappresenta in via potenziale e di come ci si deve comportare alla luce del pericolo a cui sono esposti e che in maniera sempre più frequente per quanto riguarda i rischi alluvioni si può presentare perché è evidente, lo diceva il consigliere Martini, che questi fenomeni che noi chiamiamo estremi continuano a essere estremi ma certamente non sono più fenomeni rari, si ripresentano con una frequenza sempre maggiore; peraltro in Toscana con la caratteristica che durante l'arco dell'anno piove la stessa acqua che è sempre piovuta però concentrata in un tempo molto più ristretto, a volte in settimane, a volte in giorni, a volte addirittura in poche ore. L'altro lato della medaglia è che ai periodi di pioggia intensa si alternano periodi di siccità anche molto prolungati; sono anch'essi un effetto chiaro del cambiamento climatico. E la siccità comporta perdita della biodiversità, intrusione del cuneo salino sempre più rapida, difficoltà per il settore dell'agricoltura. Quindi questa situazione ci dice con estrema chiarezza che se tutto è cambiato tutto deve cambiare, ed è per questo che abbiamo fatto la scelta all'indomani dell'alluvione del novembre 2023, l'alluvione di Prato e di Campi, che ricordo ha colpito sette province e cento comuni, quindi un'alluvione estremamente estesa, di affidarci o comunque di condividere con un comitato tecnico scientifico le riflessioni di come tutto deve cambiare anche in questa regione per diventare, lo diceva bene Cristina Giachi, più resilienti, più capaci di adattarci al cambiamento in cui siamo immersi.

Abbiamo scelto un pool di professori, ma in realtà non sono solo professori perché oltre all'esperienza teorica hanno anche l'esperienza pratica, conoscono la nostra regione, ne hanno

gestito gli aspetti di fragilità: ci sono ex segretari dell'Autorità di distretto, ex direttori dell'Autorità di distretto. Insomma, ci sono persone che possono esprimere una conoscenza pratica non soltanto teorica. Con loro abbiamo avviato un percorso che sta esitando anche in un percorso di formazione indirizzato a tutti gli amministratori, parte tecnica e parte politica, a tutte le professioni che in qualche modo orbitano intorno a questo tema, geologi, ingegneri, architetti, anche al mondo dei giornalisti, perché nell'emergenza è molto importante il modo in cui trasferiamo le notizie e le informazioni ai cittadini che si informano prevalentemente dai telegiornali, dai siti internet di informazione... c'è fame di informazione nel momento in cui sei in difficoltà e magari sei anche isolato, peraltro con un riscontro molto importante perché a ciascuno di questi *webinar* guidati dal Comitato tecnico scientifico ma anche dal personale della Protezione civile e dal Genio civile non hanno mai partecipato meno di 800 iscritti. Quindi un numero davvero importante che in qualche modo ci dice che c'è un'attenzione rinnovata, che c'è un bisogno di capire come ci si deve porre davanti a questa situazione, che è una situazione per tanti versi inedita.

Tra l'altro, permettetemi di farlo anche in questa sede, voglio ringraziare davvero tutto il sistema di protezione civile, a partire dai sindaci, che spesso sono definiti un po' come l'anello debole della catena perché si ritrovano addosso di tutto nell'arco di poche ore, spesso hanno strutture che non sono né numericamente né hanno le competenze a volte per far fronte a quello che significa avere una città completamente sott'acqua o tutte le viabilità principali interrotte dalle frane e le persone isolate. Sono comuni dove spesso c'è un dirigente che fa tutto, dai servizi sociali, alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici, alla protezione civile. Secondo me bisogna stare sempre un po' attenti e avere un po' di delicatezza quando si parla del ruolo dei sindaci. Ai volontari e alle volontarie, non sto nemmeno a dirlo, in questi anni di legislatura gli abbiamo chiesto qualunque cosa e non si sono mai

tirati indietro, e sono quelli che si formano quando non intervengono. E il personale, il nostro personale del quale dobbiamo essere estremamente orgogliosi. Io ricordo sempre che i dipendenti della Protezione civile sono 47 e hanno gestito emergenze con più di 100 comuni coinvolti per volta; bisognava andargli a dire di andare a letto dopo giorni senza dormire. Quindi io sono estremamente grata e anche estremamente orgogliosa della competenza ma anche della passione che il nostro personale sa esprimere, anche partecipando a questo percorso di rinnovamento perché noi abbiamo deciso di riformare il concetto stesso di prevenzione. A questo mira il percorso "Meno rischio in Toscana", che coinvolge tutti i soggetti che hanno titolo, che hanno interesse, che hanno competenza a stare dentro a questo percorso. Ma il nostro obiettivo è molto chiaro, è quello che emerge anche in questa discussione: capire, trasmettere e operare in modo che certamente si facciano le opere, perché la prevenzione passa attraverso la realizzazione delle opere, opere che guardate è sempre più difficile anche progettare perché tutta la normativa di riferimento, tutti i piani di settore, tutte le leggi fanno riferimento a un evento estremo con tempo di ritorno duecentennale. È evidente che negli ultimi eventi la duecentennale quando è andata bene l'abbiamo raddoppiata e quindi anche il modo in cui si progettano le opere non può più essere lo stesso del passato, conoscendo anche le fragilità esistenti del sistema; si parla degli argini, gli argini che crollano, intanto gli argini italiani, sono tutti argini sormontabili e quando un argine viene sormontato è molto probabile che quell'argine crolli. Oltretutto noi sappiamo benissimo, lo diceva il consigliere Sguanci, che spesso i nostri argini sono uno più alto uno più basso proprio perché l'essere sormontabile consentiva di guidare la possibile esondazione verso un'area che non era urbanizzata, ma che oggi però molto probabilmente lo è, però sappiamo anche che noi in Toscana abbiamo 67 mila chilometri di argini, credo sia un dato, abbiamo più argini che strade. Credo sia impensabile dire "ricostruisco tutti gli ar-

gini evitando che siano sormontabili", e poi non è detto che sia una soluzione perché poi l'argine sormontabile riconosce al fiume la sua necessità di espandersi perché è chiaro che oggi siamo di fronte a portate che dentro gli argini, per come sono stati immaginati, non ci stanno. E lo dico da una Regione che in prevenzione ha sempre investito tantissimo, guardo la collega Fratoni: l'alluvione di Campi è stata sostanzialmente all'inizio della legislatura... non proprio all'inizio ma insomma diciamo che ero ancora in fase di eredità, io sono entrata in quell'evento avendo sul territorio 700 milioni di cantieri di opere idrauliche aperte; noi siamo una Regione dove qualcuno prima di noi, Federica, ha avuto la lungimiranza di immaginare una norma che consentisse ai consorzi di bonifica di non occuparsi solo di agricoltura, ma di fare difesa del suolo. Grazie al tributo di bonifica questa Regione può godere di quasi 100 milioni l'anno, tra i 90 e 100 milioni annui, in manutenzioni raddoppiando l'investimento che facciamo, perché questa Regione ogni anno investe 200 milioni tra manutenzioni e realizzazione di nuove opere idrauliche. Capite che alla luce di questo numero i 667 milioni che il Governo ha rivendicato di averci dato in dieci anni ne rappresentano 66,7 sui 200 che ogni anno investiamo; una cifra importante ma lontana, lontana dal nostro fabbisogno e dal passo che abbiamo scelto di tenere.

Tra l'altro devo dire che il sistema sta agendo tutto insieme per introdurre queste modificazioni anche nel concetto di prevenzione, ora arrivo al secondo punto, perché io trovo estremamente apprezzabile il percorso che l'Autorità di distretto ha deciso di intraprendere per modificare le carte che descrivono e mettono a punto sul disegno quali sono le aree a rischio, perché oggi oltre alle aree alluvionabili ci sono da prevedere le aree che sono sottoposte ai flash flood quindi agli eventi rapidissimi, perché purtroppo quello che sta accadendo in alcuni territori è che si fanno le pianificazioni urbanistiche tenendo conto esclusivamente del PRGA, che però fotografa una situazione precedente e non fotografa i

flash flood, e magari rendono edificabili aree che non sono in una pericolosità elevata ma che si sono allagate o alluvionate nelle ultime alluvioni.

Quindi il secondo punto, lo diceva bene Cristina Giachi, lo diceva bene Marco, lo ha detto Francesco, non bastano le opere, le opere vanno fatte, sempre di più, sempre meglio, per rispondere sempre più efficacemente a questo nuovo modo di piovere; ma non bastano, noi non possiamo pensare di regimentare tutto perché è chiaro che le nostre città sono nate in un tempo e con una concezione che non appartiene a questo tempo e a questa modalità di piovere, per cui l'urbanistica, le città devono stare dentro il concetto di prevenzione, perché se è inadeguata la dimensione del reticolo idraulico, quella del reticolo fognario neanche a dirlo, perché ha ragione di nuovo Marco, perché abbiamo costruito vicino agli argini, perché abbiamo tombato i nostri fiumi e oggi quelle sezioni sono insufficienti e spesso esplodono, come è avvenuto a Vaiano, e diventano elementi di grande pericolosità. Però è chiaro che noi non stiamo disegnando su una carta bianca, dobbiamo mettere in piedi un processo di mutamento anche mentale, di concezione di paradigma, come dicono quelli bravi. Questo vuol dire che chi ha amministrato prima di noi ha sbagliato? No guardate, no, era un tempo semplicemente diverso, non solo dal punto di vista climatico, era un tempo dove le conoscenze erano minori, il tempo era diverso e l'imperativo era crescere, era produrre posti di lavoro, era in qualche modo consolidare lo sviluppo della città senza avere la consapevolezza dei limiti che il nostro pianeta impone anche allo sviluppo di una città. Per cui oggi diventa difficile ma questo passaggio mentale è assolutamente necessario e questo percorso prova a fare anche questo mettendo a disposizione strumenti innovativi, strumenti conoscitivi, ma anche risorse, perché in questo momento, per esempio, noi abbiamo aperto due bandi, uno per il depaving, perché anche con questo dobbiamo misurarci, perché invece che pensare a edificare nuovo suolo e a renderlo impermeabile nelle città bi-

sogna cominciare a pensare di restituire suolo rendendolo permeabile. Abbiamo fatto un bando se non mi sbaglio da 20 milioni, ma potrei dire un'inesattezza, per le infrastrutture verdi, perché un giardino in una città può non essere solo un giardino, può essere una vasca di accumulo che rallenta l'ingresso delle acque in fognature, quindi svolge una funzione fondamentale, non di tutela dall'alluvione ma dagli allagamenti sì, che sono un altro tema che forse non fa vittime se gestiamo bene l'emergenza, ma certamente causa danni, peraltro sempre negli stessi posti. Quindi abbiamo anche il dovere di interrogarci su come risolvere queste questioni, e lo stiamo facendo con strumenti normativi ma anche con strumenti economici.

Infine i piani di protezione civile. I piani di protezione civile devono essere aggiornati, e stiamo lavorando insieme ai comuni - questi piani devono essere semplici e accessibili alle cittadine e ai cittadini - perché quel codice di protezione civile ha bisogno di essere modificato, ha bisogno perché anche lui nasce in un tempo diverso da questo, in un tempo in cui le alluvioni erano quelle che riguardavano l'Arno per cui scatta l'allerta ora e ho 36 ore di tempo per azionare le opere idrauliche, per allertare la popolazione. Oggi, come ha ben detto la segretaria dell'Autorità di distretto nei giorni scorsi, stiamo parlando di eventi che dal momento in cui scatta l'allarme al momento in cui passa l'onda di piena è mezz'ora, un'ora. È una situazione ben diversa da gestire, profondamente diversa, ed è anche un codice che non legge, per esempio, gli eventi ancora più rapidi come le trombe d'aria, che magari non fanno vittime ma causano danni, perché nel codice di protezione civile l'emergenza nazionale, quindi l'attivazione delle risorse nazionali scatta soltanto se c'è la lettera a) del famoso articolo 25 del codice, cioè il soccorso alla popolazione; se ci sono gli sfollati allora ci può essere una lettera a), una b), una c), altrimenti l'evento non si innesca e chiaramente tutto rimane sulle spalle delle cittadine e dei cittadini con la frequenza con cui oggi questi fenomeni si verificano.

Abbiamo chiesto, tutte le regioni di tutti i colori politici, di mettere mano al codice. Io sono preoccupata, lo dico, l'ho detto in Conferenza delle regioni, lo dico qui, un codice di questo tipo che è nato forgiato, levigato nella partecipazione di tutte le regioni, dei comuni, dei cittadini, delle associazioni, non si può modificare via email, non si può modificare via email, non funziona se il Ministro ti dice: "mandami le osservazioni e si vede come fare". Bisogna fare una grande discussione che parte non tanto dalla teoria ma dalla pratica che purtroppo ciascuno di noi ormai è costretto a frequentare fin troppo spesso.

C'è poi un tema, lo sollevava anche la presidente Tozzi: la lentezza con cui le opere riescono ad atterrare sui territori. Sì, certo, perché questo Paese non ha mai trovato una via di mezzo fra il subito della somma urgenza e il tendente al mai dell'ordinario, perché per fare un argine che difende una comunità l'ente locale, o la Regione, o il Genio civile o il consorzio di bonifica, ha bisogno dello stesso tempo perché sottostà alle stesse regole di chi deve fare una lottizzazione. Quindi deve fare un progetto, deve fare una conferenza dei servizi, deve raccogliere decine e decine di pareri, deve sperare che qualche soggetto che di solito non rilascia pareri positivi si sia svegliato bene, deve fare una gara, deve sperare che la gara la vinca un'impresa capace di fare rapidamente il suo lavoro. Dal momento in cui noi diciamo che abbiamo bisogno di fare quell'opera perché difende quella comunità, al momento in cui mettiamo una ruspa su un argine passano anni, anni che noi non ci possiamo più permettere perché la risposta è oggi, la dobbiamo dare oggi, noi oggi dobbiamo mettere al sicuro quella comunità. E allora quella cassetta degli attrezzi va per forza innovata. Però questa è una discussione che non sta da nessuna parte e invece dovrebbe trovare spazio, come il tema dei finanziamenti, i soldi non sono mai abbastanza quindi non mi mettono nemmeno a dirlo, e noi più ce ne sono più ne spendiamo con le regole date, ma c'è un tema anche di programmabilità di quei finanziamenti perché non è possibile che un anno ti

danno 20 milioni, l'anno dopo te ne danno 50, l'anno dopo te ne danno 15, non puoi programmare gli interventi e senza una programmazione seria diventa difficile perché i progetti invecchiano, ora ancora di più. E allora perché smantellare una struttura come Casa Italia? Perché smantellare una struttura che riusciva a fare programmazione? Sono importanti i soldi ma sono importanti anche le certezze dei tempi quando devi fare un progetto con tutta questa tempistica che tende appunto all'infinito. Per noi la programmazione vale ancora di più di avere più risorse, vale ancora di più, perché ti mette in condizione di fare le cose sapendo quali sono le priorità su cui riesci a intervenire e quando. Quindi è un elemento particolarmente significativo.

Voglio ricordare infine, perché, ripeto, i soldi sono chiaramente importanti, che a parte l'alluvione dell'Alto Mugello, cioè quella del maggio e ottobre 2023 che colpì anche l'Emilia Romagna e le Marche, per la quale sono arrivati lettera a), lettera b), quindi l'immediato soccorso, il ristoro alla popolazione, le somme urgenze e anche parte importante dei soldi per la riduzione del rischio residuo, quindi la ricostruzione. Voglio esprimere un ringraziamento per la scelta che il Governo ha fatto sul suggerimento del commissario Curcio, che voglio ringraziare perché si è posto nel solco di come opera la Protezione civile pur facendo un commissario che non è di protezione civile, è riuscito ad ottenere la sostituzione delle risorse perché gli interventi di ricostruzione erano finanziati per 1 miliardo ma con soldi PNRR. Era un pochino complicato e poteva essere potenzialmente un disastro; sono state scambiate queste risorse ed è un passo molto importante che, appunto, apprezzo.

Parallelamente voglio esprimere preoccupazione perché per tutte le altre alluvioni, a partire da quella del novembre 2023 e quelle che seguono, sono arrivati soldi delle somme urgenze, non tutti ma buona parte, ma sui soldi della riduzione del rischio residuo, che sono quelle opere che consentono di vivere in maniera un pochino più sicura, come giustamente diceva il consigliere Capecchi, sui no-

stri territori, perché le somme urgenze sono cerotti, le somme urgenze sono le riparazioni, sono quelle che ti riportano a una condizione di pericolo, o di sicurezza, pari a quella che c'era prima dell'evento; gli interventi lì sono quelli che ti consentono di agire davvero intervenendo sugli adattamenti. Ecco, su quelle risorse noi ancora non sappiamo niente, non è che non abbiamo visto un soldo, non sappiamo proprio niente di quei soldi e questo comincia francamente ad essere preoccupante perché per l'alluvione del 2023, che poi era l'oggetto della Commissione di inchiesta, c'è un piano che stima il danno subito dalla regione Toscana per oltre 2 miliardi, che dice che il fabbisogno per la realizzazione delle opere di riduzione del rischio residuo è 1 miliardo. È un piano di fabbisogni, badate bene, che poi si affinerà attraverso i sopralluoghi, che si affinerà coi progetti e via dicendo. Non è un piano che si è tirata fuori dalla testa l'assessora Monni, è un piano che porta la firma della Regione, porta la firma del Dipartimento e porta l'intestazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché è il piano che abbiamo consegnato all'Europa per avere quelli che poi abbiamo avuto, i 67 milioni del Fondo di solidarietà europea. Sono interventi sottoscritti dal Dipartimento e consegnati anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri perché su quelli è stata attestata la causa/effetto, cioè la correlazione tra l'evento e la necessità di quell'intervento. Io trovo inaccettabile che di fronte a una difficoltà che potrebbe semplicemente essere detta, che il Governo è in difficoltà perché gli eventi alluvionali si succedono uno dopo l'altro, i danni sono tanti ed è difficile per tutti trovare i soldi, invece che l'onestà intellettuale si preferisca dire: “vabbè ma 1 miliardo... hai chiesto 1 miliardo perché chiedi tutto e non sono interventi correlati”. Allora bugiarda io, bugiardo il sistema di Protezione civile nazionale, bugiarda la Presidenza del Consiglio dei Ministri, perché quel piano porta tre firme, non porta solo la nostra. E noi di quei soldi abbiamo bisogno.

Guardate, dirò di più, non lo vogliamo 1 miliardo, non lo vogliamo 1 miliardo, diteci però quanto possiamo avere, diteci in che tempo li possiamo avere, perché è maggio e se io perdo l'estate per fare quelle opere che sono indispensabili per sistemare il torrente Agna, che ha dato nuovi problemi perché l'intervento di somma urgenza non basta, perché io ho bisogno di quei soldi per fare gli ulteriori interventi sul Marina, perché io ho bisogno di quei soldi per fare tutto ciò che fa dormire un pochino più tranquilli i miei cittadini, le mie cittadine e le nostre imprese. Se perdo l'estate io ho perso un anno perché mi pare evidente che non si possa lavorare nel fiume quando c'è la piena e quindi noi abbiamo urgenza di avere risposte in questo tempo.

Dico l'ultima cosa: il tema che è in gioco è un tema politico. Noi stiamo discutendo e stiamo decidendo se il governo della transizione ecologica che va, come diceva Cristina Giachi, dalla riduzione delle emissioni climalteranti, arriverà presto in aula la legge sulle aree idonee per cui stiamo facendo un lavoro congiunto, Giunta e Consiglio, molto importante, agli adattamenti, noi dobbiamo decidere se quel governo è pubblico o se non lo è. Questa è la posta in gioco, non altra, questa è. Lo Stato in tutte le sue forme deve farsi carico della sicurezza dei propri cittadini o i cittadini si devono fare l'assicurazione e sono affari loro? Perché sono due punti di vista molto diversi. Io credo che quel governo debba essere necessariamente pubblico e credo che non sia giusto pensare di dire ai cittadini: se potete mettetevi al sicuro e se non potete... il Governo mica può, testuale, ci sono i verbali, “il Governo mica può ristorare un cittadino che ha una casa accanto al fiume”; ma quella casa è stata legittimamente autorizzata in un tempo diverso, con conoscenze diverse, come ci siamo detti fino a oggi. Quindi io credo che quel governo debba essere pubblico e debba lavorare nelle difficoltà, tante, che vedo e riconosco. Noi siamo pronti a fare la nostra parte e a dare anche una mano, cosa che credo dovremo fare tutti perché il pubblico sia in grado di governare questa trasformazione

enorme e garantire ai nostri cittadini che stiamo lavorando per tenerli al sicuro.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Adesso sono le 12:59, i nostri lavori prevedono l'interruzione dalle ore 13:00 alle ore 14:00, quindi quando si rientra avremo da trattare un ordine del giorno e una risoluzione. Sono stati depositati due atti, un ordine del giorno di Fratelli d'Italia e una proposta di risoluzione del Partito Democratico da illustrazione e votare... Ordini dei lavori? Ceccarelli, prego.

CECCARELLI: Noi proponiamo di arrivare a votare gli atti e non riprendere nel pomeriggio.

PRESIDENTE: La ripresa nel pomeriggio è stata definita dalla Conferenza di programmazione dei lavori. Comunque se c'è una modifica dell'ordine dei lavori della seduta, apriamo una discussione su questa proposta. Prego, Landi.

LANDI: Non ho capito la proposta del presidente Ceccarelli. Intenderebbe discutere gli ordini del giorno e non fare la seduta pomeridiana? Però devo dire che in Conferenza di programmazione dei lavori è stata stabilita la ripresa pomeridiana, quindi penso che la discussione possa durare per altri 20 minuti al massimo per chiudere l'argomento e poi la ripresa pomeridiana può iniziare invece che alle 14:00 alle 14:30. Siccome le conferenze programmatiche dei lavori le fanno tutti i capigruppo, non si capisce perché, vista la previsione per oggi non si dovrebbe fare seduta nel pomeriggio; non se ne capisce la motivazione.

PRESIDENTE: Ulmi.

ULMI: Secondo me si può anche continuare, però già oggi decidiamo una giornata soltanto per l'esame delle mozioni, perché non è possibile... faccio un esempio: a marzo, quindi addirittura tre mesi fa, ho presentato una mo-

zione sul problema delle guardie mediche estive, della carenza dei medici specialmente sulla costa, così facendo andremo a luglio perché non c'è mai la possibilità di discutere le mozioni. Per cui o si tiene conto di quanto è stato detto in Cpl e cioè che si continua con le mozioni oppure già oggi ognuno si prende la responsabilità e decide di fare una giornata di Consiglio dedicata soltanto alle mozioni.

PRESIDENTE: Allora c'è una proposta in campo. Può intervenire uno a favore uno contro e poi il Consiglio, che è sovrano, vota.

Ceccarelli, immagino a favore, nel senso che si esprime a favore della sua proposta.

CECCARELLI: Volevo anche chiarire al Vicepresidente Landi che è chiaro che in Cpl è stato stabilito un calendario ed è proprio per questo che io faccio una proposta all'Aula, che è sovrana, di poter modificare quella programmazione semplicemente perché noi oggi abbiamo dei problemi a garantire il numero legale. Dopodiché credo anche che abbia ragione il collega Ulmi. Noi siamo d'accordo a fare un giorno di Consiglio per le mozioni perché comunque quel problema non lo risolveremo con due ore di discussione oggi pomeriggio. Quindi benissimo, facciamo un Consiglio dedicato. Noi siamo pienamente d'accordo.

PRESIDENTE: Un intervento contrario? Capecchi, prego.

CAPECCHI: Presidente scusi, non necessariamente contrario perché sull'ordine dei lavori mi pare si possa intervenire quando uno fa una proposta.

PRESIDENTE: Quindi interviene nel dibattito, prego.

CAPECCHI: Non lo so, chiedo... Lo dico perché alla fine mi pare si stia arrivando a una soluzione ragionevole, fermo restando che stamattina abbiamo impiegato tutta la mattinata sulla questione della Commissione d'in-

chiesta quando in realtà ci pareva che dalla Cpl l'ordine fosse un altro e ci sarebbe rientrato di fare tante mozioni questa mattina. Quindi la questione che ha posto il consigliere Ulmi e che mi pare raccolta dalla maggioranza è una questione seria perché sono decine e decine le mozioni che aspettano di essere discusse anche su argomenti molto rilevanti. Tra l'altro anche l'organizzazione di oggi ha di fatto impedito, salvo due atti che sono arrivati in corso di dibattito, di fare altri atti di indirizzo, abbiamo assistito alla replica, non si è capito a che cosa, di mezz'ora dell'assessore Monni, quindi chiederei... (*intervento fuori microfono*)... Scusate anche su questo voglio essere molto chiaro, Presidente: ci era stato detto che non c'erano gli assessori; io stamattina sono arrivato in ritardo rispetto ai lavori, non mi aspettavo ci fosse la possibilità di una risposta all'interrogazione perché se la Cpl conta qualcosa, e personalmente, sono venuto una volta sola, ho qualche dubbio, ma se conta qualcosa era stato detto che l'assessore Monni non c'era né lunedì né martedì. Dopodiché c'era, ha parlato e noi abbiamo preso appunti, ma comprendete bene la difficoltà perché c'è un lavoro che è venuto avanti per mesi, alla fine si replica a mezz'ora rispetto agli interventi dei consiglieri di 10 minuti che hanno scoperto ieri che oggi ci sarebbe stata la discussione, quindi con una menomazione forte sulla possibilità di presentare atti collegati perché, e chiudo Presidente, sulle Commissioni di inchiesta non si votano gli atti delle Commissioni ma si votano solo gli atti collegati. Quindi capite bene che da questo punto di vista se si dice di chiudere la discussione può essere una soluzione ragionevole ma con l'impegno a calendarizzare, io penso, non ho parlato con gli altri colleghi della minoranza, in un tempo ragionevolmente breve, un Consiglio sulle mozioni per smaltire, si spera, una buona parte dell'arretrato, anche dedicando tempi ragionevoli alla discussione; che non si dica che si fanno in 30 secondi per smaltire l'arretrato, perché si ha diritto anche di dire come la si pensa sugli argomenti.

Quindi va bene in questi termini l'accordo che ci propone Ceccarelli.

PRESIDENTE: A questo punto mettiamo in votazione. Un attimo, c'è ancora un intervento. Meini, prego.

MEINI: Presidente mi scusi, però sarebbe anche interessante, visto che noi abbiamo dichiarato di essere disponibili a rimanere in aula tutti per garantire il numero legale, capire quanti - capibile benissimo che non era programmato prima della Cpl il Consiglio di pomeriggio - sono disponibili magari a rimanere anche un paio d'ore dopo la pausa pranzo, perché noi ci rendiamo disponibili a rimanere in aula e mantenere il numero legale, visto che le mozioni interessano tutti. Se poi non raggiungiamo i numeri mi rimetto alla proposta del presidente Ceccarelli e del portavoce dell'opposizione. Ma se riusciamo tra tutti a tenere i numeri per fare perlomeno 4, 5, 6 mozioni perché io credo che, non me ne vogliate, tra le aree idonee e non idonee, il piano faunistico-venatorio, il piano socio-sanitario, l'ultima variazione di bilancio, non ci sia tutto questo tempo per fare un Consiglio sulle mozioni; lo chiediamo da un anno e mezzo e non è mai stato calendarizzato. Io sinceramente ci credo il giusto.

Ci sono una serie di mozioni tra l'altro che hanno ricevuto emendamenti da parte della maggioranza e che possono essere trattate velocemente, senza l'illustrazione, snellite nella votazione. Magari se si può fare un punto di 5 minuti fuori dall'aula per capire che numeri abbiamo. Altrimenti andiamo incontro alla richiesta della maggioranza.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Allora al voto la proposta Ceccarelli: favorevoli? Contrari? Astenuti? Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La proposta è approvata con tre voti contrari. Quindi si proseguono i lavori. Abbiamo l'ordine giorno presentato da Fratelli d'Italia. Lo volete illustrare? Tozzi, prego.

TOZZI: Grazie Presidente. Questo è un ordine del giorno che tra l'altro è oggetto di possibili emendamenti sui quali stiamo lavorando insieme alla maggioranza, che di fatto ripercorre e cerca di sintetizzare dei punti che sono già stati trattati all'interno della nostra relazione.

In sintesi noi ritorniamo su quelli che sono alcuni capisaldi della nostra relazione di minoranza. Dichiaro sin da ora che accogliamo le proposte di emendamento, che comportano la produzione di un testo sostitutivo, anche perché di fatto si vanno a ribadire alcune impegnative importanti... scusate colleghi... un punto molto importante riguarda lo sviluppo e l'aggiornamento dell'attività di monitoraggio e controllo sui consorzi di bonifica. Siamo di nuovo anche qui a ribadire l'importanza di monitorare sempre costantemente il territorio implementando anche e sviluppando sempre di più tutto quello che riguarda lo stato dei corsi d'acqua e delle arginature in particolare sul reticolo secondario, favorire anche a livello statale che di fronte a situazioni contingenti, anche assimilabili sotto il profilo dell'allerta, si avvii quello che abbiamo richiesto più volte: una revisione delle normative in materia, così come della delibera 395/2015 anche e soprattutto per quanto riguarda le attività di zonizzazione. Abbiamo visto che questo è un altro tema assolutamente importante perché il sistema delle allerte sia quanto più aderente possibile anche alle contiguità territoriali. Si ribadisce nuovamente l'importanza che gli strumenti a disposizione dei comuni in particolare sulla protezione civile siano oggetto di un confronto da portare anche in sede ANCI, perché l'importanza dell'aggiornamento dei piani, anche in quell'ottica che dicevo prima proprio del sistema di pianificazione della protezione civile, è un tema assolutamente rilevante in tutto quel complesso di gestione del

rischio. Anche qui di nuovo un tema importante come quello del coinvolgimento dei comuni, perché è dal basso che si deve ripartire per programmare con razionalità e in modo puntuale e con delle priorità che siano effettivamente portate all'attenzione sul piano regionale e nazionale.

Un altro punto dell'impegnativa: si guardi con particolare attenzione, anche alla luce di quelli che sono stati i recenti eventi alluvionali, a zone che sono particolarmente fragili e più esposte al rischio idrogeologico.

Un altro punto molto importante, che è stato toccato anche dai colleghi, che riguarda la questione del consumo del suolo, lo abbiamo già detto e mi ha fatto piacere che lo avesse in qualche modo riconosciuto anche l'assessore: l'importanza che oggi si inizi a ragionare in modo diverso sulle politiche di pianificazione urbanistica alla luce del fatto che in questa regione ci sono delle situazioni di consumo del suolo su tanti territori che davvero sono ferite imperdonabili e che purtroppo hanno caratterizzato le politiche urbanistiche di tanti comuni per troppo tempo, e molto spesso sono stati uno strumento per far cassa sugli oneri di urbanizzazione. Questo è un tema su cui occorre spendersi in modo particolare se vogliamo mettere in sicurezza la Toscana.

Poi un accenno alla questione dei tombamenti, un tema che è emerso anche nei lavori della Commissione.

Aggiungo un altro elemento importante: una sempre maggiore collaborazione con il mondo agricolo. Ne abbiamo accennato ma ne voglio parlare anche in questi pochi minuti perché sicuramente il mondo agricolo oggi può dare il proprio contributo anche rafforzando quello che è il ruolo proprio dell'agricoltore come custode del territorio, contribuire in un'ottica di concertazione con la Regione Toscana, magari anche attraverso strumenti di programmazione, di finanziamento, a curare il territorio - l'abbandono dei terreni può favorire purtroppo quelle tragedie che abbiamo visto - recuperando quel senso di sicurezza per i territori, per le attività produttive e per i cittadini, favorendo il popolamento e non lo spo-

polamento. Le difficoltà di accesso alle aree più fragili per i tanti fenomeni franosi possono determinare davvero delle situazioni di grave pregiudizio proprio per la tenuta sociale ed economica di tanti territori della Toscana.

Quindi il messaggio che oggi vorrei, vogliamo mandare da questa aula è davvero di attenzione sempre maggiore, sempre più importante a questa tematica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente. E grazie alla collega Tozzi per il lavoro fatto, anche per aver voluto quest'ordine del giorno.

Colgo l'occasione anche per alcune risposte che dobbiamo rispetto al dibattito. La prima risposta al consigliere Marco Niccolai che ci diceva che abbiamo detto: arrangiatevi. È esattamente il contrario, noi non diciamo arrangiatevi ai cittadini e alle imprese, anzi, noi proponiamo un modello diverso di governo del territorio, ma parlando il linguaggio della verità. Dire che tutto si può risolvere attraverso gli interventi di cui alla lettera d) dell'articolo 25 del codice di protezione civile è prendere in giro i cittadini, perché - sono parole del dottor Massini in Commissione - occorre per finanziare la lettera d) il nesso di causalità con l'evento. Questo è ovvio, altrimenti si scaricherebbe sulla Protezione civile il costo della messa in sicurezza o della diminuzione del rischio di tutto il territorio, e questo ovviamente non è possibile. Non sono parole nostre, sono citazioni del dottor Massini, basta leggere i verbali.

Per quanto riguarda l'intervento dell'assessore Monni molto articolato. Primo: 647 milioni sono arrivati e sono lì in parte ancora da doversi spendere. Secondo: non si è detto nulla o poco sul tema della manutenzione ordinaria o straordinaria; guardate è un tema vero e serio, quando si dice abbiamo decine di migliaia di chilometri di argini, bisogna mettersi nella testa di fare una manutenzione adeguata, a cominciare da dove inizia il limite territoriale di impegno dei consorzi, che è molto più

alto della pianura, cosa che invece ad oggi avviene solo in maniera molto parziale. Sotto questo profilo ci risulta che le cartografie del PGRA siano oggi adeguate anche al fenomeno del flash flood; non è vero quello ha detto l'assessore Monni, è vero invece che quelle cartografie sono adeguate, fermo restando, ed è un ritardo che tutta la politica sconta, che si sentiva parlare dei fenomeni di flash flood 30 anni fa, ma si sono in qualche modo messi in secondo piano rispetto alla messa in sicurezza o alla diminuzione del rischio derivante dalle grandi opere sui grandi fiumi, che non sono quelli, fortuna di Dio, che ci hanno dato i problemi nell'alluvione del 2023. Si ha il coraggio di dirlo oppure no che la maggior parte sono state rotture arginali? Ma cosa c'entra l'alluvione? Che succede quando le strutture non sono in grado di contenere l'acqua che sormonta, si chiama in modo poco tecnico alluvione, ma in realtà per la maggior parte sono rotture arginali. Andatela a raccontare a Campi Bisenzio, a Montale, qualcuno citava Montale, andatela a raccontare a Quarrata; sono rotture arginali. Allora se, ed è questo il senso dell'intervento che abbiamo fatto anche con riferimento all'intervento del Governo, che certamente dice: "ammettano che sono in difficoltà", scusate perché negli ultimi 20 anni c'è qualche governo dal punto di vista finanziario che ha avuto soldi da regalare? Uno ci ha approvato e ci avremo i conti da pagare per i prossimi 30 anni, 145 miliardi di debito di super bonus. Ma al netto di chi pensava di pagare di più di quello addirittura che costavano le ristrutturazioni, il tema vero è che è ovvio ci sono state 2, 3, 4 alluvioni nel nostro Paese da miliardi di danni che non erano contabilizzate e prevedibili. Quindi è evidente che c'è un problema anche di risorse. Ma allora, torno a ripetere, se come mi è parso di capire, e il nostro ordine del giorno e anche l'intervento per esempio del consigliere Gazzetti prima, il fatto che la maggioranza ci stia dicendo e c'è una disponibilità a votare quest'ordine del giorno, cioè se si trovano punti di contatto bisogna partire anche dalla considerazione che oltre a finanziare il DODS, quando ci sono ri-

sorse in più, la priorità, se di priorità si tratta, è la messa in sicurezza del territorio, non la creazione di nuove opere che richiedono per la loro stessa esistenza nuove opere di contenimento idraulico, perché altrimenti è un gatto che si morde la coda e non si finisce mai.

Allora se si vede sotto il profilo politico la serietà e l'impegno, non dico a risolvere in via definitiva perché è impossibile per le ragioni che abbiamo detto anche oggi, ma sicuramente a diminuire il rischio in maniera rilevante, attraverso anche un impegno che peraltro per legge compete alla Regione Toscana, non è che compete tutto allo Stato, come ci è parso di capire da qualche intervento, per cui se lo Stato non ci dà le risorse non si può fare nulla; non è così, anche per la normativa e per le scelte stesse fatte dalla Regione Toscana, perché, e chiudo su questo, la classificazione delle acque in questo Paese, peraltro si potrebbe discutere, risale addirittura a un regio decreto del 1904, il 523, basta andare a leggere quello per capire come sono classificate le acque del demanio e chi deve fare che cosa. E fra i soggetti e nel corso del tempo sono stati creati ci sono anche ovviamente le regioni. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Fratoni.

FRATONI: Grazie Presidente. Poche cose perché mi inserisco in questa discussione un po' in corsa e avendo ascoltato soprattutto l'intervento dell'assessora Monni, che ringrazio, riprendo solo alcuni concetti. È vero che la difesa idraulica non è una competenza tutta dello Stato, ma mentre la Regione Toscana la sua parte, e lo dicono i numeri, non da ora ma almeno negli ultimi 7-8 anni investe una media di 100 milioni l'anno, e la riorganizzazione dei consorzi fa sì che quelle risorse del tributo vadano peraltro sulla manutenzione ordinaria, che è l'altra faccia fondamentale per la manutenzione corretta di un reticolo idraulico efficiente, vorrei dire che i governi non tutti hanno avuto lo stesso approccio e stanno avendo lo stesso approccio alla materia.

Ricordo a tutti noi e a tutti voi che nel 2015 un governo di centrosinistra ha costituito una struttura apposita chiamata "Italia Sicura" e ha messo oltre 1 miliardo di euro, fra l'altro vi erano due fiorentini dentro a quella struttura, Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi che tutti noi conosciamo. Per Firenze questo ha voluto dire la realizzazione prossima, ovviamente ancora in corso perché sono opere molto consistenti, delle quattro casse di espansione che consentiranno all'Arno di reggere una piena uguale a quella del '66, oltre ovviamente a tutta una serie di interventi. Purtroppo da quel momento lì in poi, gradualmente, e anche questo Governo non fa eccezione, non solo si è smantellata la struttura, ma si sono disimpegnate gradualmente risorse in questa direzione. Fortunatamente è arrivato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, dico fortunatamente per le risorse, non certo per l'origine che ha prodotto quel tipo di misura, ma certo è che rispetto a queste politiche ci vuole prima di tutto un approccio sinergico, determinato, convinto e molto proteso e lungimirante, perché io non lo so se le carte sono adeguate, di sicuro gli eventi che hanno un tempo di ritorno duecentennale, fino a qualche anno fa avevano effettivamente quel tempo di ritorno in termini statistici, oggi si verificano con grande frequenza. Se ne ricorderà la dottoressa Checcucci, che oggi è tornata all'Autorità del distretto, ma che al tempo in cui io facevo l'assessora faceva il direttore del Ministero dell'ambiente; e dispiace che in quegli anni non si sia finanziato per esempio la diga di Levane, per dire un'altra delle opere necessarie, perché non c'è stato questo tipo di continuità nell'approccio politico alla materia, continuità che invece la Regione Toscana sta manifestando anno dopo anno.

Io credo che di fronte agli eventi che, ripeto, purtroppo sono estremi nella manifestazione ma non nella ricorrenza, dobbiamo non tanto abituarci ma certamente maturare quella resilienza, questo è il termine che viene utilizzato, un termine forse poco efficace da un punto di vista sostanziale, ma che indica una capacità di adattamento che le nostre comuni-

tà hanno bisogno di acquisire in maniera sempre maggiore, con una consapevolezza che forse ancora oggi non è quella che tutti noi vorremmo fosse già acquisita dai nostri concittadini.

Quindi io non sono per lo scaricabarile, però sono per dare a Cesare quel che è di Cesare e quindi la Regione Toscana nel suo campo di competenza ha dimostrato di essere realisticamente sul pezzo, di farlo con impegno, di farlo con risorse, mi aspetto che dallo Stato, dal Governo, in questa stagione così difficile ci sia una riconsiderazione della priorità che questa tematica deve avere nell'agenda politica di tutti i governi, di tutte le forze politiche. Guardate, noi tendiamo sempre a confondere, o meglio, ad ascrivere il tema della difesa idraulica e idrogeologica esclusivamente al comparto ambientale, non è così. La tutela idraulica e idrogeologica è una fonte di sviluppo che condiziona, come veniva detto, la nostra capacità di pianificazione, la messa in sicurezza del territorio e certamente la possibilità per le nostre aziende di stabilirsi, di sviluppare, di progredire avendo contezza di un territorio ospitale e favorevole, ripeto, alla loro crescita.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ceccarelli.

CECCARELLI: Sì, prendo la parola non essendo intervenuto nel dibattito generale intanto per ringraziare la Commissione che ha lavorato con grande impegno, grande puntualità ad iniziare ovviamente dalla sua presidente, il vicepresidente, il consigliere Martini che pur non facendo parte della Commissione ha comunque partecipato costantemente. Io credo che oggi siamo di fronte forse ad un inedito di quello che accade nelle aule consiliari e nelle aule parlamentari. Vale a dire che noi abbiamo due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza, ma visto che la presidente Tozzi ha dato disponibilità ad accogliere gli emendamenti che noi abbiamo presentato all'ordine del giorno di Fratelli d'Italia, probabilmente finiremo per approvare in maniera

unanime sia l'ordine del giorno presentato da Fraternalità d'Italia sia la nostra proposta di risoluzione.

Credo che questo sia un segno di maturità, perché, come dicemmo da subito, da quando fu proposta la Commissione speciale d'inchiesta, eravamo molto disponibili perché eravamo quasi certi che l'esito sarebbe stato quello che è stato. Vale a dire che per quanto riguarda gli interventi, la macchina della Protezione civile, l'impegno dell'assessora Monni, del Presidente, di tutta la Giunta è stato un impegno veramente puntuale e poderoso; e di questo dobbiamo fare loro i ringraziamenti.

Dopodiché il lavoro della Commissione ci consegna anche delle segnalazioni e noi diamo una dimostrazione di apertura, perché laddove ci sono delle segnalazioni di criticità, dei miglioramenti che si possono fare, vanno fatti; non è che siamo mai stati convinti che di fronte ad eventi imprevisti, quasi imprevedibili, che una volta si ripetevano ogni 50, 100, 200 anni e oggi invece sono diventati eventi consuetudinari, tutto è a posto e tutto è pronto. Non è così. È chiaro che dobbiamo intervenire per migliorare da una parte la macchina operativa dei soccorsi, ma soprattutto il tema della prevenzione, perché come per la salute prevenire è sempre meglio che curare.

Ovviamente noi dobbiamo fare i conti anche con quelle che alla luce dell'intensità degli interventi sono delle patologie non semplici da curare, perché è evidente che c'è comunque una pianificazione che è stata fatta in un certo modo, è chiaro che ci sono meno risorse che vengono destinate alla cura dei boschi e soprattutto abbiamo un 27 per cento di terreno agricolo che ha visto la riappropriazione da parte di quello che viene definito bosco, in realtà sono sterpaglie, quindi minore porosità e capacità di assorbimento del suolo ed è chiaro che non abbiamo più gli agricoltori che fanno la micro regimazione e mandano l'acqua nei posti giusti. Quindi ci sono tutta una serie di politiche trasversali, che riguardano l'agricoltura, che riguardano la forestazione, che riguardano la pianificazione, che, prima ancora di mettere a punto una macchina sem-

pre più efficiente per l'intervento in emergenza, vanno curate e vanno finanziate.

E al di là dei finanziamenti, lo diceva bene la collega Fratoni, che in alcune fasi ci sono anche stati, perché credo che sia legittimo rivendicare che il Piano Italia più sicura fu un grande piano che portò anche gente e risorse, oltre alle risorse è fondamentale la programmazione. Lo diceva benissimo l'assessora Monni. Io ricordo di quando eravamo in Giunta: il Presidente Rossi non faceva altro che dire "se invece di spendere soldi per intervenire, per riparare, ci dessero la garanzia di avere 100 milioni l'anno in più noi saremmo in grado di mettere a punto tutta una serie di interventi che probabilmente eviterebbero alcuni disastri e anche alcuni lutti. Livorno ne è stato un esempio, lo stombamento dei corsi d'acqua a Livorno non ha riprodotto quello che invece avvenne.

Quindi grazie davvero per il lavoro che è stato fatto. Credo che alla fine questa esperienza mostri la maturità di quest'Aula, che dà anche un contributo per quanto riguarda le politiche e le scelte future.

PRESIDENTE: Perfetto grazie. Mettiamo quindi in votazione l'ordine del giorno... aspetti non si può votare allora. C'è un testo sostitutivo? È un testo sostitutivo o un emendamento? Allora ce lo presenti però, perché siamo in votazione... andava depositato... prego, prego, prego. Annulliamo questa votazione, è in arrivo un testo sostitutivo. Sospendiamo questo ordine del giorno; quando lo riprenderemo lo metteremo esclusivamente in votazione.

PRESIDENTE: Passiamo allora alla proposta di risoluzione a prima firma Ceccarelli. La vuole illustrare o la dà per illustrata? Perfetto. Se non ci sono interventi mettiamo in votazione la proposta di risoluzione Ceccarelli. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23. Contrari 6. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Per correttezza aspettiamo che arrivino le copie del testo sostitutivo dell'ordine del giorno per i capigruppo. Da chi è firmata solo da Tozzi? Ci sono firme di altri capigruppo? Allora vanno fatte le copie, un attimo di pazienza...*(intervento fuori microfono)*... Che ogni capogruppo abbia in mano il testo sostitutivo che metterò in votazione, altrimenti andate a votare un testo che non avete mai visto...

Se nessun consigliere mi chiede di intervenire a questo punto metterei in votazione l'ordine del giorno a prima firma Tozzi testo sostitutivo. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 29. Contrari 9. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Capecci, in merito alle politiche forestali della Regione Toscana, alla tutela del bosco e delle attività economiche connesse, alle regole applicabili all'interno delle aree Natura 2000 ed alla eventuale individuazione di nuove (Interrogazione orale n. 841)

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Noferi: Nuova ondata di maltempo in Mugello sul fiume Rovigo (Interrogazione orale n. 838)

Interrogazione a risposta immediata della consigliera Galletti, in merito al nuovo comando del "Multinational Division South" della Nato (Interrogazione orale n. 842)

PRESIDENTE: Considero quindi, in funzione della modifica apportata all'ordine dei lavori, conclusa la seduta del Consiglio regionale. Alle interrogazioni non svolte, numero 841, 838, 842 verranno consegnate risposte scritte entro tre giorni.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Galli: Criticità nell'accesso ai servizi di riabilitazione e fisioterapia nella Regione Toscana (Interrogazione orale n. 839)

PRESIDENTE: All'interrogazione n. 839 è stata già consegnata risposta scritta.

La seduta termina alle ore 13:38.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)
Redazione e coordinamento a cura del Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: O. Braschi
La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana